

Gennaio 1909



Vol. XXVIII, N. 1

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

Dôme de Miage; Punta Orientale (con 1 illustr.). — M. SANTI	Pag. 3
Ascensione alla Punta Galfetti dal versante di Alagna (con 1 illustr.) — S. C. JOHNSON „	6
La parete Valsesiana del Monte Rosa (con 1 illustr.) — C. TOESCA DI CASTELLAZZO „	8
Cronaca alpina. — Nuove ascensioni: Cresta Balanselmo - Punta Lago delle Streghe - Ponte Bertani e Moraschini - Pizzo Rachele - Cima Vazzeda - Nelle Alpi Orobiche - Ascensioni invernali: Roletta e Colle Sort - Pizzo di Valtendra - Penna di Sumbra - Ascensioni varie: Pizzo Badile - Col Nudo — Escursioni sociali: Como - S. U. - G. L. A. S. G.	11
Personalia. — Mattia Massa (necrol.). — Ab. J.-P. Carrel (necrol.). — Pel ricordo a E. De Amicis al Giomein (sottoscrizione)	19
Letteratura ed Arte. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi: Il Ruwenzori. — S. Besso: Tra rocce e nevi. — Cadore	21
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 2ª Assemblea Delegati e Bilancio preventivo	25
Cronaca delle Sezioni. — Agordo - Monza - S. U.	30
Altre Società Alpine. — Ski Club Torino. — C. A. Francese	32
Avvertenze e Piccola Corrispondenza sociale	32

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.



Gli Indici e la Copertina dell'annata precedente saranno uniti al prossimo numero (vedere Avvisi a pag. 32).

1870



PRIMA CASA DI CALZATURE
BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Succursale MILANO, Via S. Radegonda, 44

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA
MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni ==
per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.
Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

ESPORTAZIONE



Ski pieghevole Brevettato Anghileri

LA " LUMINOSA ,,

la regina delle lastre fotografiche

CHIEDETELA OVUNQUE

CHASSIS TANDEM caricabile e scaricabile in piena luce con lastre **LUMINOSA**

!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!

Cataloghi gratis a richiesta spedisce " **LA LUMINOSA** ,,

Stabilimento e Amministrazione in **SEBRAVALLE SCRIVIA**.

GIOVANNI BOBBA

ALPI MARITTIME

1° Volume della **Guida dei Monti d'Italia**

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermentagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (poi Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

CO

Sti pieghevole Brevettato Anghileri

ne

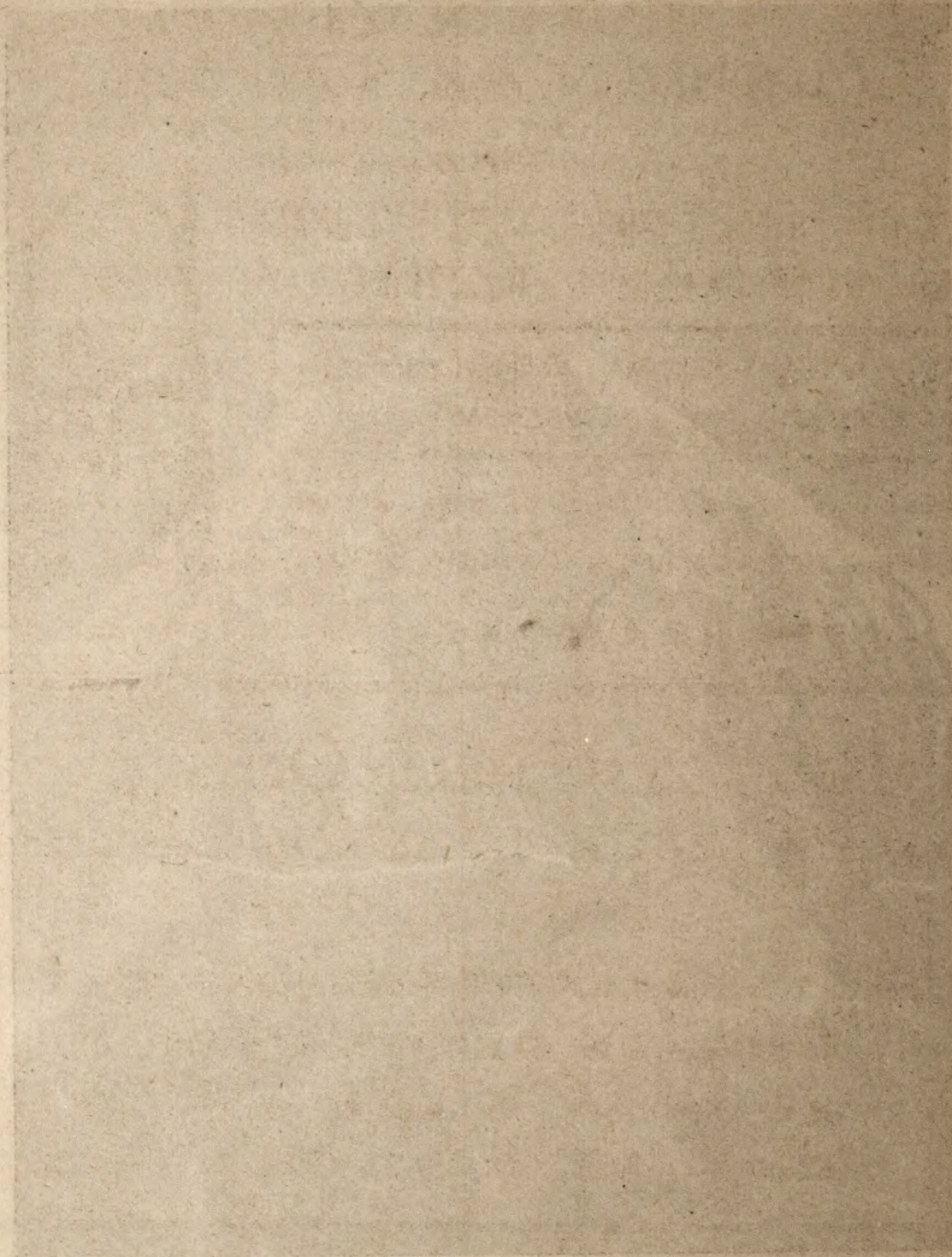
NOSA

A.

E

a con
una

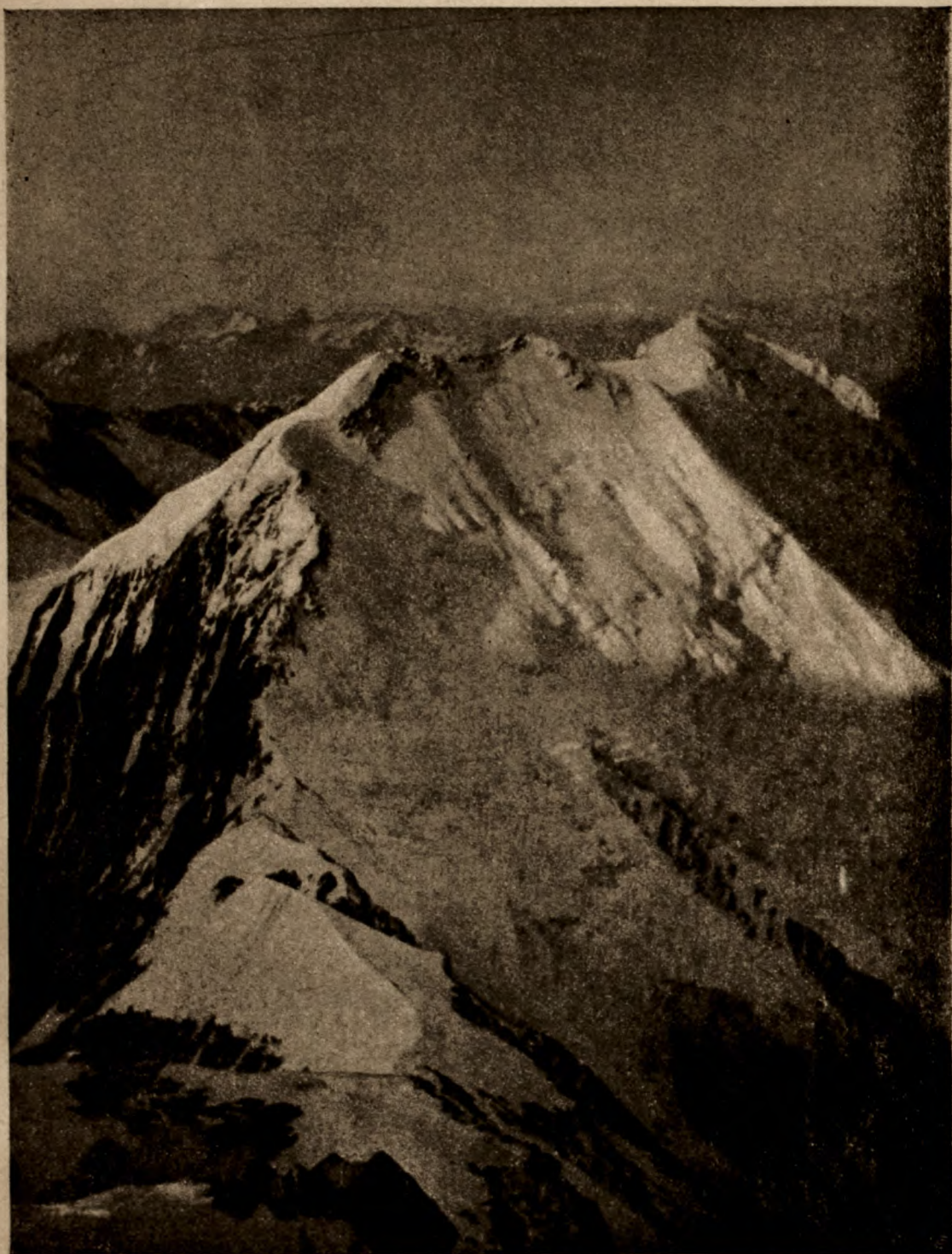
orino).



Col Infranchissable m. 3337

Punta Est m. 3680

Punta Ovest m. 3688



Neg. Adolfo Hess.

IL DÔME DE MIAGE DALLA CRESTA SUD DELL'AGUILLE DE BIONNASSAY.

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

DOME DE MIAGE: Punta Orientale m. 3680

(Catena del Monte Bianco)

PRIMA ASCENSIONE ITALIANA E SENZA GUIDE

Il Dôme de Miage è delimitato dal ghiacciaio di Trélatête a Sud; dal ghiacciaio de la Frasse ad Ovest; dal ghiacciaio di Miage francese a Nord; dal ghiacciaio di Miage italiano ad Est. Le sue due creste più importanti partono, l'una (la NE.) dal Col de Miage m. 3376; l'altra (la SO.) dal Col Béranger m. 3369. Su questo lungo percorso quattro sono le vette che si elevano colle quote rispettive (dal Col de Miage al Col Béranger) di m. 3650 ca; 3680; 3688; 3574: tra la quota 3680 e la quota 3688, una ben marcata depressione divide in due parti il Dôme, permettendoci così di chiamare la 1^a, *Punta Orientale*; la 2^a, *Punta Occidentale*.

La parete Sud (dal ghiacciaio di Trélatête) e la cresta Sud-Ovest (dal Col Béranger) non presentano alcuna difficoltà, mentre invece la cresta Nord-Est (dal Col de Miage) e la parete Nord (dal ghiacciaio del Miage francese), ancora vergine, sono degne di stare a paragone colla loro vicina Aiguille de Bionnassay.

La 1^a ascensione del Dôme de Miage fu compiuta il 2 settembre 1858 dall'inglese Edmund T. Coleman ¹⁾ con le guide Mollard e Jacquemond per la cresta Sud-Ovest. Essi partirono dal Pavillon de Trélatête e costeggiando il ghiacciaio omonimo (che lasciarono alla loro destra) sulle costiere di Trélapetite e di Trélagrande, raggiunsero l'Aiguille de Béranger, scesero al Col Béranger e di qui per cresta arrivarono al Dôme; discesero per la stessa via.

Una variante a questo itinerario la compì J. Koehler colla guida Octenier ed il portatore Vincent il 30 agosto 1879: egli raggiunse il Col Béranger dai châteaux du Truff per il ghiacciaio della Frasse ²⁾.

Un'altra variante fecero i fratelli Puiseux il 6 settembre 1880: arrivati al Col Béranger per la via Coleman, essi, invece di per-

¹⁾ EDMUND T. COLEMAN: *Scenes from the snow-fields*, pag. 65. I dati della *Statistica delle prime ascensioni* di L. VACCARONE sono errati.

²⁾ Vedi "Annuaire du C. A. F." 1880.

correre la cresta, risalirono le rocce della parete Sud: compirono pure la 1^a ascensione senza guide ¹⁾.

Ch. Bosviel il 19 settembre 1895, dal ghiacciaio de la Frasse, invece di passare pel Col Béranger, salì direttamente per le rocce della cresta Nord-Ovest ²⁾.

M. L'Huiller e A. Trondlé il 6 settembre 1900 dal Col de Miage raggiunsero per la cresta Nord-Est in ore 2,40 la punta Orientale ed in ore 1,25 da questa, la Occidentale, scendendo al Col Béranger e riuscendo così pure la 1^a traversata ³⁾.

* *

Il Dôme de Miage fu a torto finora trascurato dagli alpinisti italiani: dico a torto, perchè la bella ascensione su per la cresta Nord-Est, ascensione che si svolge dal Colle di Miage tutta per aeree creste, fuggenti precipitose sui ghiacciai di Miage italiano e francese, è degna di attrarre maggiormente l'attenzione degli amatori delle difficoltà sul genere della traversata dei Lyskamm, molto più frequentemente effettuata.

Quando nel 1907 salii all'Aiguille de Bionnassay per la cresta Sud, la continua vista di quell'affilata cresta che sale al Dôme m'aveva così potentemente attratto, che senz'altro m'ero ripromesso di salirla e l'anno scorso doveva avvenire lo scioglimento del voto fatto.

Così alle 6 dell' 11 agosto, con una bella giornata, l'amico Angelo Brofferio, mio fratello Ettore ed io, caricatici sacchi, corde e ramponi, lasciamo Courmayeur alla volta del Colle di Miage. Al lago di Combal uniamo al non indifferente peso ancora una discreta provvista di legna; poi, adagio adagio, risaliamo la comoda morena e gli erti pendii terminali del ghiacciaio di Miage, dando poi l'attacco alle facili rocce del Colle, per le quali continua la salita: giunti alla sommità di queste, si volge a destra (di chi sale) e, attraversata la bergsrunde, si arriva al Colle di Miage (m. 3376), dal quale, scendendo per pochi metri sul versante francese, siamo al Rifugio Durier, nostra prima mèta.

Intanto però il tempo s'era guastato: un vento fortissimo di SO. spazzava con potenti raffiche il colle, trascinando seco nella velocissima corsa grandi nubi di nebbia, e pronosticandoci per l'indomani fiasco completo: siccome già un mese prima un vento simile ci aveva obbligati dal medesimo rifugio a ridiscendere a Courmayeur colle pive nel sacco, le condizioni del nostro morale erano tutt'altro che soddisfacenti.

Consumata una deliziosa zuppa, ci allunghiamo alla meglio sulle dure materassa e cerchiamo di dormire; ma ogni tanto il sonno è interrotto da scrosci spaventosi che ci svegliano di soprassalto:

¹⁾ Vedi "Annuaire du C. A. F." 1890.

²⁾ Vedi "Rev. Alp. de la Sect. Lyonn. du C. A. F." 1896, pag. 23.

³⁾ Vedi "L'Echo des Alpes" 1900, pag. 335.

che cos'è? Ah! è il vento che sempre ulula, investe senza pietà le pareti del nostro piccolo ricovero, come se volesse strappararlo e con noi scaraventarlo al basso! Ma no; esso resiste e ci difende valorosamente! Sorge l'aurora e il sole bacia le vette: la nostra, scintillante ai suoi raggi nell'atmosfera tersissima, ci invita, quale maliarda sirena, a vincerla; ma noi la guardiamo dolorosamente, chè la prudenza ci sconsiglia di tentare un'impresa per la quale è prima condizione una gran calma degli elementi. E dalle 5 alle 11 sono sei lunghe ore che trascorriamo coll'animo in pena, come colui che è sotto un incubo ed attende ansiosamente il momento della liberazione!

Verso le 11 il vento si è alquanto rabbonito: ci raduniamo a consiglio e nonostante l'ora tarda decidiamo di tentare l'ascensione. Calziamo in fretta scarpe e ramponi, ci mettiamo le « mollettières », scambiamo frettolosi saluti con quattro ginevrini, compagni di prigionia, che rimangono, e saliamo al Colle: subito cominciano le difficoltà, chè la cresta orizzontale è talmente sottile da richiedere la nostra maggior prudenza ed attenzione; ma la neve è buona, i ramponi affilati, e procediamo abbastanza celeremente. La cresta diventa poi rocciosa, ma sempre molto stretta e formata di pietre instabilissime, per esser poi nuovamente nevosa e poi ancora rocciosa. Ora dessa non è più orizzontale, ma sale ripida a formare la 1^a punta: procediamo dapprima sul versante Est (italiano), che abbandoniamo per poi ripigliarlo dopo un difficile passo per ghiaccio vivo sul versante Nord: poi nuovamente sul filo della cresta, ora di ghiaccio, ora di neve; quindi su di una cornice, pianeggiante per alcuni metri, dopo i quali risale ad una bergsrunde, attraversata la quale pel versante sud giungiamo alla punta 3650 m. e da questa, completamente per roccia, alla Punta Orientale.

Sono le 12,45: il vento è cessato, il sole caldissimo, la neve pessima e il tragitto lungo ancora per giungere sulla Punta Occidentale. Siamo quindi incerti se proseguire o no, tanto più che le difficoltà sono finite ed il restante percorso è di gran lunga più facile: decidiamo però di proseguire e per un ripido pendio di neve e ghiaccio scendiamo al colletto fra le due punte: ma quivi giunti constatiamo il veramente pessimo stato della neve, ed inoltre il tempo, che durante la salita ci era stato propizio, accenna nuovamente a guastarsi. Risorge il vento e salgono delle nuvole: pensiamo quindi seriamente al ritorno. Raggiungiamo di nuovo la vetta e dopo pochi minuti di riposo riprendiamo in senso inverso la via della salita. Un punto è specialmente difficile, e cioè la discesa di una ripida cresta di ghiaccio fuggente per un migliaio di metri dalle due parti e della lunghezza da 50 a 60 metri, che in salita, con quei pochi centimetri di neve che prima la ricoprivano (ma che ora pel calore sono fusi), non ci era parsa terribile. Ora lo scalarla tutta ci pare

troppo lungo: quindi, fidandoci forse un po' troppo sulla nostra abilità, ci mettiamo giù per essa: sospesi su un piede solo, coi ramponi grattiamo la superficie ghiacciata fin che una o due punte si son fatte una piccola nicchia ed allora molto adagio muoviamo l'altro piede. La piccozza a nulla serve, inoltre dobbiamo badare alle improvvisi e rudi carezze del vento che minaccia di travolgerci, ed alla corda che, tesa ad arco, grava su di noi in modo fastidiosissimo. Quando Dio vuole, il « mauvais pas » è finito e con esso la nostra preoccupazione! Ci guardiamo allora in viso: nessuno parla, ma una piccola smorfia espressiva increspa le labbra di tutti tre....

La discesa continua e, giunti dove la cresta si fa orizzontale, non proseguiamo per essa fino al Colle, ma scendiamo alla nostra destra e, attraversando diagonalmente, ci portiamo alle rocce del Colle già percorse in salita, e per esse raggiungiamo il sottostante ghiacciaio di Miage, poi il Lago di Combal e infine Courmayeur, dove entriamo verso le ore 23.

MARIO SANTI (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

ASCENSIONE ALLA PUNTA GNIFETTI m. 4559

dal versante di Alagna pel Colle Sesia

Le ardite ascensioni dei colleghi Gugliermi sul Monte Rosa, dal versante del ghiacciaio della Sesia, furono descritte come le più interessanti del maestoso gruppo, anche dal punto di vista alpinistico¹⁾. Ma il buon esempio pare non sia stato seguito da molti, forse per la supposizione del pericolo di valanghe, di cadute di sassi, di difficoltà troppo forti da affrontare, e altre simili ragioni.

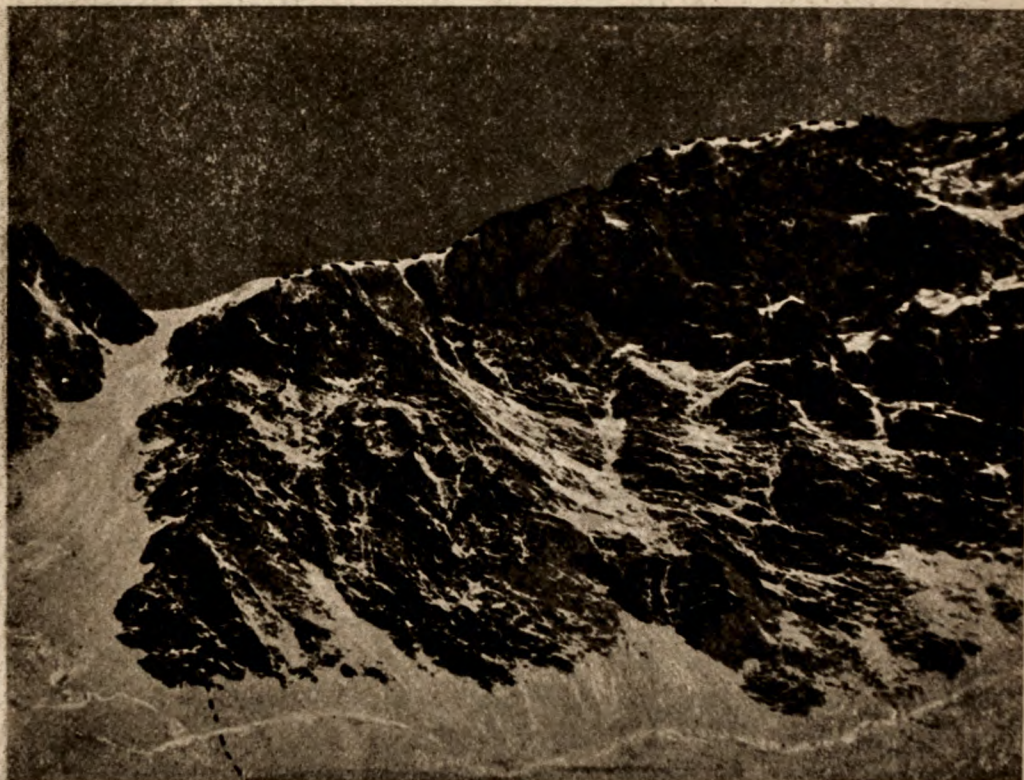
La mia gita colà compiuta quest'anno mi persuase invece dell'assenza di tali inconvenienti, e mi fece condividere l'entusiasmo dei Gugliermi, si da ritenere la via alla Capanna Margherita pel Colle Sesia o Sesiajoch molto più attraente della solita seguita per il Colle d'Olen e il Lysjoch, la quale, se è divertente, è però priva di quei passi emozionanti che il vero alpinista cerca e che costituiscono precisamente il fascino delle escursioni d'alta montagna.

*
**

Il mattino del 9 agosto scorso, dopo aver pernottato all'alpe Von Flua (m. 2300), posto a tre ore da Alagna, ed ai piedi della grande morena del ghiacciaio della Sesia, mi misi in cammino accompagnato dalle guide locali Motta e Pernetz e dal portatore Guglielminetti. Salita la faticosa morena (m. 2794) attraversammo

¹⁾ Vedi l'articolo: *Sulla parete meridionale del Monte Rosa, nuove ascensioni* di G. F. e G. B. GUGLIERMI nel "Boll. C. A. I.", vol. XXXII. A pag. 290-303 di esso v'è la relazione della 1ª asc. della Punta Gnifetti dal versante di Alagna pel Colle Sesia.

Il ghiacciaio della Sesia, qua e là crepacciato e poi subito ripidissimo, giungendo ai piedi della Roccia Sesia (m. 3042) verso le ore 4. Qui la salita è facile, ed in due ore arrivammo al punto più alto della roccia (m. 3770) per riattaccare di nuovo il ghiacciaio, piano sino al passaggio della bergsrunde che contorna la Punta Gnifetti, poi quasi a picco, e con una faticosa arrampicata arrivammo alla grande parete della Punta Gnifetti. Le demmo



PARETE SUD DELLA PUNTA GNIFETTI E COLLE SESIA (SESIAJOCH)
dal Ghiacciaio superiore della Sesia.

Da fotografia del socio Stefano Johnson di Milano.

L'attacco alla sinistra del canalone Sesia, e ne seguimmo una cresta che ci portò fin quasi a metà della parete, non senza incontrare qualche difficoltà, divertente però ed emozionante, anche perché la scalata si compie fra continui precipizi che danno l'impressione di trovarsi quasi sospesi sull'abisso attornati dal maestoso muraglione della Punta Parrot e dalle imponenti rocce perpendicolari della Piramide Vincent e della Punta Giordani. Lasciammo poi la cresta per arrampicarci su per un piccolo canale coperto di vetrato che rese un po' faticoso il fruire degli appigli: fu l'unico passo in cui occorre la massima attenzione, perché è quasi a perpendicolo e le rocce offrono pochissimi appigli sicuri.

Dopo quattro ore di arrampicata, arrivammo ad una alta parete di ghiaccio, che dovette essere completamente scalinata; dopo mezz'ora eccoci sulla depressione del Colle Sesia (m. 4424). È uno spettacolo emozionante il contemplare i precipitosi dirupi di tutto il versante Valsesiano, mentre dal versante di Zermatt si ammira il placido ghiacciaio del Grenz, maestosamente coronato dal Lyskamm, dal Cervino e dalla Punta Dufour.

Per una facile cresta di ghiaccio, disturbati da una forte tormenta, arrivammo finalmente alla Capanna Regina Margherita, avendo così impiegato da Von Flua 12 ore, compresi i relativi riposi, che non si devono mai omettere, specie quando si tratta di divertimento e non di « record » alpinistico. Lo stesso giorno sono sceso all'Olen per la solita via del Lysjoch.

Il tempo splendido e l'ottima compagnia delle mie guide hanno valso a lasciarmi ottima impressione della mia gita, che vorrei fosse ripetuta da tutti quanti amano le grandi emozioni dell'alta montagna, senza entrare in difficoltà estreme che preoccupano e tolgono la tranquillità dell'animo.

STEFANO CARLO JOHNSON (Sezione di Milano).

La parete valsesiana del Monte Rosa.

Dopo i già antichi tentativi su per questa vertiginosa parete, dopo le prime ardue conquiste che ricordano a noi i nomi dei più valorosi pionieri dell'alpinismo italiano e straniero — dai Vaccarone e Rey ai fratelli Giuseppe e Battista Gugliermine, dall'Ellermann al Topham, dal primo Presidente del Club Alpino Italiano, Quintino Sella, all'attuale benemerito duce dell'Istituzione nostra, Antonio Grober — le sue rocce impervie, i canali di ghiaccio ripidissimi, i crepacciati ghiacciai delle Piode, delle Vigne e del Sesia sembrano essersi ingentiliti e fatti più agevoli all'accesso.

Come oggi il Johnson con questo suo sobrio articolo, così qualche anno or sono i valorosi colleghi Orio e De Zinis della forte Sezione Bresciana ci narrarono di nuove, rapide ascese su per la parete valsesiana della Gnifetti: così pure già abbastanza numerose, anzi ogni anno più frequenti, vanno facendosi le ascensioni della Punta Parrot e del Colle Sesia dalla parte della Valsesia, dal giorno in cui la provvida Sezione di Varallo fece erigere lassù, fra le rocce, che scendono appunto dalla Parrot, la bella, comoda e spaziosa Capanna Valsesia, una fra le migliori e le più incantevoli per grandiosità di vedute, che possa vantare il Club Alpino Italiano ¹⁾.

E si è appunto per invogliare i colleghi alpinisti, specialmente delle altre Sezioni, a venir a visitare questo bellissimo versante

¹⁾ Vedi l'articolo di A. FERRARI sui Rifugi nel " Boll. C. A. I. " vol. XXXVII, pag. 116.

del Grande Colosso intitolato alla Regina dei fiori, che mi son fatto lecito di aggiungere brevi parole all'articolo del collega Johnson.

Chi, anche senza essere un alpinista di primo ordine, abbia sufficiente dimestichezza colla montagna e voglia ascendere o alla Punta Parrot o anche alla Punta Gnifetti o Margherita, per visitare il magnifico ospitale rifugio, situato lassù a 4560 metri, invece

<i>Passo</i>	<i>Punta</i>	<i>Colle</i>	<i>Punta</i>	<i>Punta</i>
<i>Ippolita 4250</i>	<i>Parrot 4463</i>	<i>Sesia 4424</i>	<i>Gnifetti 4561</i>	<i>Dufour 4635</i>



LA PUNTA GNIFETTI DALLA VETTA DEL MONTE DELLE LOCCE M. 3498.

Da una fotografia dei soci fratelli Origoni.

di percorrere nell'andata e nel ritorno la consueta via dell'Olen, che, quantunque assai bella, finisce per divenir tediosa, compia la traversata salendo su dalla parte di Alagna per la via della Capanna Valsesia e le rocce della Parrot, e saprà poi dirmene grazie.

Nessuna seria difficoltà s'incontra per la via d'accesso, la quale se è un po' lunga fino alla Capanna Valsesia (dalle 6 alle 7 ore), è però variata assai: pinete, pascoli, i pittoreschi casolari di Von Flua o quelli di Bors e di Fallar, un lembo del ghiacciaio delle Piode, e poi una prima bella arrampicata di roccia e l'ospitale

Capanna, che non manca di nulla, ed ove anche le signore alpiniste posson trovare tutto il « comfort » presumibile a quelle altezze. E dal Rifugio Valsesia alle ultime rupi della Parrot (pure dalle 6 alle 7 ore) è tutto uno svariato succedersi di rocce ardite, ma sicure; di lembi di ghiacciai ripidi, ma ove le guide di Alagna, che già han percorsa e conoscono questa via (e ora sono in parecchie), intagliano scalini così larghi che paion piattaforme: in complesso, su per questa parete si trova tutto ciò che può interessare un alpinista, senza che possa correre pericolo od esporsi a troppo gravi difficoltà.

E la vista che, nei brevi momenti di riposo, si può godere sui ghiacciai del Sesia, che s'inabissano ai nostri piedi, sulle verdi, vicine valli della Valsesia, e sulla pianura lontana, ingemmata dai laghi d'Orta e Maggiore, è incomparabilmente superba.

Ove giunto presso la vetta della Parrot, l'alpinista preferisca recarsi ancora alla Punta Gnifetti, in brev'ora la può raggiungere, e compiere così l'ascensione nello stesso tempo in cui la effettuerebbe per la via dell'Olen. Anzi per questa parte si può effettuare la gita, avendo anche minor tempo disponibile, perchè, mentre i ghiacciai d'Indren e di Garstelet, e ancor più quello che sale al Lysjoch, non si possono percorrere che di giorno, permodochè partendo al mattino, ad es. da Torino, è necessario dormire all'Olen, donde nel giorno appresso è assai difficile e, ad ogni modo, faticosa la salita alla vetta (Gnifetti) e il ritorno ad Alagna; invece, per la via della Parrot, si può in un sol giorno da Torino salire fino alla Capanna Valsesia, assai più elevata dell'Olen, e il giorno appresso compiere l'ascensione e scendere ad Alagna, e magari coll'automobile (che ora fa bel servizio tra Varallo e Alagna) anche fino a Varallo. Con due giorni disponibili si può così, volendolo, da Torino e anche da Milano compiere la salita della Punta Gnifetti, o meglio la sua traversata: accedendovi per una parete alpinisticamente interessante, e discendendo poi con la massima velocità per gli immensi declivi ghiacciati del Lysjoch, mentre le già più esauste forze possono essere facilmente rinvigorite dai tepori della Capanna Gnifetti, e dal « grog » fumante, che i bravi Guglielmina apprestano al viaggiatore, nel loro bell'albergo dell'Olen.

Avanti adunque, o colleghi e alpinisti! Avanti anche voi, leggiadre alpiniste, che amate la nobile lotta col monte! Non sarete le prime ad esser salite quassù: già delle gentildonne italiane e svizzere percorsero questa via, con immenso diletto e senza grande fatica! A voi l'imitarle: e se sarete poi soddisfatte, e dimostrerete un po' di riconoscenza verso chi vi ha suggerito questa interessante ascensione alpina, nessuno certo potrà essere più soddisfatto del sottoscritto.

CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO (Sezioni di Varallo e Canavesana).

CRONACA ALPINA

I soci, che non hanno ancora spedito l'Elenco delle ascensioni e traversate compiute nello scorso anno, sono vivamente sollecitati a spedirlo per poter procedere regolarmente alla pubblicazione degli elenchi, che si inizierà col prossimo numero.

NUOVE ASCENSIONI

Punte m. 3190 c.^a, 3183, 3272 della Cresta di Balanselmo. *Prima ascensione*¹⁾. — Il 17 settembre 1908, salendo da Valtournanche, l'avv. Giovanni Bobba e la guida Giuseppe Pession di Elia raggiunsero per la Finestra della Za la morena destra del ghiacciaio del Colle di Valcournera, per proseguire tosto per le rupi dello sperone orientale che dirama dal picco m. 3190 c.^a a sud del detto Colle. Con breve arrampicata si guadagnò la vetta di tal picco, dal quale scopresi la diruta parete sud della Punta di Fontanella; poi, volgendo a sud, si continuò percorrendo il filo accidentato della cresta che separa i valloni di Cignana e di Valcournera senza incontrare serie difficoltà, salvo quelle dovute a uno strato di neve persistente nei siti poco soleggiati e alla roccia non troppo sicura.

Dopo la cima m. 3183, si superò una specie di spalto mediante una fessura diagonale; il picco m. 3272 venne da ultimo raggiunto tenendosi a volte sul lato occidentale. Da esso si calò colla corda sopra breve cornice sul lato orientale e si pervenne a un colletto a sud del picco dal quale si cominciò a discendere per la ripida parete orientale della cresta per balze e canali. In basso, una provvida traccia di camosci condusse verso sinistra (nord) in un canale nevoso, evitando così il tratto inferiore della parete quasi a picco; da ultimo per nevi e vaste spianate si giunse all'orlo dello scaglione sotto il quale si svolge la via del Colle di Valcournera; nella stessa sera si ritornò a Valtournanche.

Punta del Lago delle Streghe m. 2410 (Alpi Lepontine), fra il Pizzo Valgrande m. 2857 ed il Pizzo Valgrande di Vallè m. 2530. *Prima ascensione per il canalone Nord-Ovest e la cresta Sud-Ovest.* — L'8 settembre 1908, i soci Angelo e Romano Calegari (Sez. di Milano), partiti alle ore 5 dall'alpe di Nembro, nell'alta Val Cairasca, per un canalone che scende dal Pizzo Valgrande di Vallè in direzione NO., raggiunsero la rocciosa cresta SO. alle 8,30. Indi, superato un profondo intaglio che divide la punta in due distinte cime, per una breve cresta di rocce disgregate, toccarono alle 9 la vetta più alta. L'altra è di circa 20 metri più bassa.

Punte Bertani e Moraschini (Gruppo del Badile-Valmàsino). *Prime ascensioni.* — Il 3 agosto 1908, io, mio fratello dott. Rodolfo e la giovane guida Fiorelli Enrico di Valmàsino, dalla Capanna Badile ci dirigemmo, attraversando l'ampio anfiteatro di Porcellizzo, al Canale di Camerozzo. Ai lati di esso stanno due vette allora vergini,

¹⁾ Le prime ascensioni delle vette *Cima di Balanselmo* m. 3316 e *Punta Modesta* m. 3310 sulla stessa catena furono già compiute nel 1899 e nel 1901 dal Bobba (vedi "Rivista Mensile del C. A. I.", 1900 pag. 173, e 1902 pag. 132).

l'una senza nome, l'altra detta Monte Sciona dall'alpe adiacente: era nostra intenzione toccarne le vette.

Risalimmo il Canale per più di metà, indi, per una cengia erbosa che si stacca a sinistra, ci portammo sotto la parete della prima vetta. L'abile guida Fiorelli diede a piedi nudi l'attacco alla liscia e strapiombante parete; vi sono non molti appigli ed insufficienti, tanto che sovente noi due, che portavamo gli scarponi, dovemmo procedere a sola forza di braccia. L'ascensione fu breve, ma interessante: toccammo la vetta a tre ore dalla Capanna; ad essa demmo il nome di *Punta Bertani*.

Compimmo la discesa per la parete Sud-Ovest, ma sullo spigolo che volge a nord, e più sotto per un caminetto, dal quale uscimmo su di una cengia che si allaccia alla parete mediante ampi lastroni. Breve sosta, indi dal predetto Canale di Camerozzo demmo l'attacco ad uno sperone che in esso si protende, ed in breve ci trovammo alla base della parete della seconda vetta. Di qui si stacca una ripida cengia a piodessa spiovente, pericolosa e quasi senza appigli: vi procedemmo per adesione, per dir così, stendendo sulla roccia le palme delle mani; circa cinquanta metri di tale lavoro ci tolsero più di mezz'ora. Trovammo poi qualche canale con neve dura e girammo quindi sul fianco del monte poco sotto alla vetta, sulla quale giungemmo poi per comodi gandoni. A questa vetta demmo il nome di *Punta Moraschini*: così i nomi dei due amici resteranno qui uniti, come sulla Meije furono trovati i loro corpi. Compimmo poi la discesa per la stessa via.

Una parola di lode alla guida Fiorelli, che, agile e attenta, si mostrò fedele alla tradizione dei compaesani come facile arrampicatore.

GIOVANNI BERTOLINI (Sezione Valtellinese).

Pizzo Rachele m. 3095 (Gruppo del Disgrazia). *Prima ascensione per la parete Est.* — 13 agosto 1908: Romano Balabio (Sez. di Monza S. U.) e Antonio Balabio (Sez. di Monza). — Da Val Saspersa risalimmo il primo tratto del canalone che solca a sud la parete est, quindi le demmo l'attacco per una comoda cengia. Da questa, con passi facili, a zig-zag, si percorsero altre due o tre cengie, e sempre salendo volgemmo in direzione nord verso uno spigolo della parete; raggiunto un pianerottolo proprio vicino allo spigolo, cominciarono le difficoltà. Fu necessario salire un lastrone terminante in punta con scarsissimi appigli; dalla punta del lastrone, con un volteggio in fuori sulla parete, rimanendo sospesi solo per le mani sopra un salto verticale di una cinquantina di metri, ci issammo mediante appigli assai scarsi a raggiungere un breve risalto sul quale si passò lo spigolo della parete portandoci a nord. Ci si presentò davanti una piodessa di trenta metri, compatta, ripida, scarsa d'appigli; sotto di questa un risalto di dieci centimetri, poi la parete continua in un'altra serie di piodesse per centinaia di metri. Cominciammo a salirla per aderenza, usufruendo di appigli microscopici; mai il piede o la mano trovò una presa sicura. Mezz'ora durò la lotta col formidabile lastrone, ma vincemmo. Girammo poi la spigolo tornando verso sud, e riuscimmo sopra un breve risalto, dove solo i piedi potevano starci; di sotto la parete cadeva verticale per un tratto di circa 70 metri.

Trovammo un caminetto con leggero strapiombo all'attacco e scarsi appigli. Dopo paziente ricerca ne afferrammo uno, e a forza di braccia ci issammo su pel caminetto (20 metri); lottando in ultimo coi sassi che tendevano a cadere, di nuovo si toccò lo spigolo della cresta, e con una rapida arrampicata raggiungemmo la vetta. Scendemmo per la stessa parete, ma, tenendoci più a sud, evitammo ogni difficoltà. La salita dai laghi durò 3 ore, la discesa 2.

Sconsigliamo la via fatta in salita, perchè in alcuni punti troppo rischiosa pel capo-cordata, il quale non trova mai da assicurare la corda, e nemmeno può essere sicuro nell'arrampicata.

Cima di Vazzeda m. 3308 (Gruppo Albigna-Disgrazia). *Prima ascensione per la cresta Sud-Est.* — 23 settembre 1908: Balabio Romano (Sez. di Monza S. U.), Balabio Antonio (Sez. di Monza) e Calegari Angelo (Sez. di Milano). — Dall'alpe Sissone risalimmo fino ai nevai sotto la cresta Sud-Est, che raggiungiamo per un canale nevoso a NO. di uno spuntone che forma il 1° salto della cresta, quindi con una arrampicata alle volte difficile ed alle volte facile, ma sempre interessante, seguendo tutta la cresta, tocchiamo, non ostante le nebbie, la vetta in ore 6. Scendiamo per la medesima via.

Nelle Alpi Orobieche.

Il Recastello m. 2888. *Prima ascensione per il versante Nord.* — All'alba del 21 giugno 1908 in compagnia dell'avv. Berizzi (Sez. di Bergamo), lascio il Rifugio Curò al Barbellino. Tagliamo la Val Cerviera e salendo verso est, dapprima tra fitti cespugli di rododendri, poi per lastroni e bastioni di roccia, lasciamo sotto e dietro di noi il laghetto delle Corne Nere. Il larghissimo e ripido canalone nevoso che ha inizio alla base di una imponente parete a picco che sta immediatamente ai piedi del Recastello, ci invita a salirlo; il declivio, dapprima dolce, va diventando sempre meno agevole, finchè verso la metà, legatici alla corda, calchiamo i primi scalini. Raggiunta la sommità del canalone, pieghiamo un po' alla nostra destra e giriamo in questo senso, sempre salendo, la base rocciosa del nostro monte fino allo sbocco di un piccolo canale che ne solca la parete superiore e scende dalla vetta obliquando da est a ovest. Infiliamo il detto canale, ma lo abbandoniamo dopo breve tratto per salire, sul suo fianco sinistro, un costolone roccioso che fin dal principio ci offre una interessantissima arrampicata: questa continua ininterrotta per un'ora e mezza circa, svolgendosi per ertissime rupi che superiamo a quattro mani con maggiore attenzione in quei punti dove la roccia è poco stabile e coperta di vetrato. Poi le rocce si tuffano nella neve ghiacciata dell'ultimo nevato, e qui è necessario ancora il lavoro di piccozza. Abbordiamo di nuovo le rocce, saltiamo sulla cresta ad ovest della vetta, ne percorriamo un breve tratto ed il Recastello è nostro. La salita richiede 4 ore dal Rifugio Curò. Ci accompagnava la brava guida Iosi di Bondione (Valle Seriana).

Pizzo di Coca m. 3052. *Prima discesa per il versante Orientale e la parete Nord-Nord-Est.* — Da Bondione, io, il dott. Scalcini e la predetta guida Iosi, la notte del 27 giugno 1908 risaliamo la Valle

di Coca sino alle baite omonime e poi, per la Bocchetta di Val Morta e lo spigolo meridionale del monte, giungiamo sulla prima cima del Coca e subito dopo per cresta sulla seconda, che guarda sulla vedretta delle Fascere.

Alle 11 iniziamo la discesa per la parete orientale, imboccando un canale che ha origine alla massima depressione della sella che corre fra le due punte del Coca. Il fondo del canale è instabilissimo e alla prima pressione del piede lo sfasciume ruina al basso. La parete è solcata da parecchi canali brevi, ripidissimi, paralleli, che terminano con un a picco e sono divisi da costoloni a pareti legate. La nostra discesa, nella quale non ci muoviamo che uno per volta colla massima attenzione, è fatta di un movimento composto di discesa e di spostamento da sud a nord sulla faccia della parete. Andiamo così avvicinandoci ad un largo canale di neve che solca il versante orientale del Coca descrivendo un arco a raggio amplissimo e che serve di confine naturale fra la parete sopradetta e quella N.NE., che non apparterebbe al vero massiccio del Coca, ma piuttosto ad un suo contrafforte. A questo punto, che calcoliamo ad un dislivello di 250 metri dalla vetta, tagliamo il canale e continuiamo la discesa su sfasciumi e detriti instabili, dove i canali, che meglio si potrebbero chiamare semplici condotti del materiale di deiezione, sono poco profondi e limitati da rocce che hanno perso la loro compagine. Giriamo un ultimo sperone, discendiamo una ripida scarpata e ci troviamo quasi alla sommità del vasto nevato che scende ripidissimo al Goi di Val Morta, ai piedi del Passo del Diavolo. Lunghe scivolate ed un ultimo terrazzo di detriti ci portano al piano, dove sostiamo nell'ammirazione della via percorsa, emozionante soprattutto nel primo tratto e consigliabile come variante di discesa a chi, dopo aver salito il Coca, voglia raggiungere la Conca del Barbellino. Al Goi di Val Morta giungevamo tre ore e mezzo dopo che avevamo lasciata la sella del Coca.

I Druidi m. 2790 quota Cederna, m. 2901. *Prima traversata per la cresta Est.* — Dalla baita alta del Barbellino per la piccola valle delle Rondini, io, il dott. Scalcini e la guida Iosi predetta, il 12 luglio 1908 raggiungiamo la vedretta della Malgina, giriamo sui fianchi ovest del Pizzo del Diavolo e per caminetti verticali e cengie pericolose, che solcano il versante ovest di un affilatissimo sperone, riusciamo alla bocchetta dove ha inizio la cresta S.SE. della quota 2790. La cresta sale subito ripidissima con buoni appigli per un centinaio di metri fino ad un angusto terrazzo, formato da enormi lastroni di roccia, sul quale piomba una parete levigata, che riusciamo faticosamente a superare lavorando di unghie e giovandoci di una crepa poco profonda. Riprendiamo la cresta, che continua ripidissima fino alla sommità della quota 2790, dove mettiamo piede alle 8,45, un'ora e mezza dopo che avevamo lasciata la bocchetta. Separata da una sella poco profonda, da questo punto si stacca e continua la cresta in direzione da sud a nord con pareti in certi punti di vero a picco, soprattutto sul versante orientale. La cresta finisce presto: un salto mette sulla vedretta del Cagamei e la linea dei Druidi, costituita ora dalle quote Cederna, 2901, 2863, 2823, si sposta di 90° e si dispone

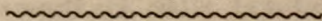
col suo asse maggiore da est a ovest. Discendiamo per un ertissimo canale che solca la parete ovest quasi all'estremità nord della cresta; dopo breve tratto esso diventa così ripido, che siamo costretti ad abbandonarlo per ripiegare ancora sulla parete; per essa perveniamo ad un intaglio dal cui fondo prende inizio la cresta dell'anticima della quota Cederna. La salita è quasi verticale su piodesse che rendono lenta la marcia. Raggiunta la cima, ridiscendiamo per la cresta opposta e, raggiunta la parte più bassa dell'incisione, ricominciamo a salire la cresta Est della quota Cederna, della quale tocchiamo la vetta alle 12 precise. Dopo un'ora e mezza di meritato riposo discendiamo per la cresta Ovest della quota Cederna, e risaliamo per la cresta Est sulla vetta maggiore dei Druidi (m. 2901). Sono le 15; le nebbie che salgono ad avvolgerci ci fanno desistere dal pensiero di raggiungere la Bocchetta del Diavolo e per la parete meridionale discendiamo al piano di Val Morta, quindi raggiungiamo la Conca del Barbellino, risaliamo al Rifugio Curò e di qui divalliamo a Bondione. La sera stessa arriviamo a Bergamo.

L'itinerario da noi seguito quasi completamente per cresta non presenta grandi difficoltà, ma richiede continua attenzione ed oculatezza nella scelta degli appigli: quelli buoni scarseggiano e la roccia viva è nella maggior parte della via coperta di sfasciume. È un'escursione che merita l'attenzione degli alpinisti e che può soddisfare le esigenze di chi in questa regione voglia rompere la monotonia delle facili ascensioni.

Pizzo del Diavolo o di Tenda m. 2915. Prima ascensione per la parete Nord-Est. — Mi sono compagni l'amico carissimo Torti ed il sig. Rino Rossi, tutti e due della Sezione Valtellinese. Alle 4 del mattino colla guida Bonomi d'Agueda lasciamo il rifugio della Brunone e tagliando trasversalmente le falde rocciose della Soliva e di Grò, raggiungiamo la valletta che scende dal Passo del Salto. Attraversiamo il canale nevoso che scende dal Passo dell'Om, nel punto dove gli confluisce l'altro che ha origine dal Passo del Podavit, e, tenendoci alle rocce di sinistra, tocchiamo il limite inferiore delle nevi che abbracciano la base del Pizzo. Salendo e dirigendoci a nord, abordiamo le falde di uno sperone roccioso che, a chi sale, sembra s'innalzi isolato nel centro della vedretta e che ci porta, dopo una interessantissima arrampicata, ai piedi dell'ultimo tratto della parete. L'attacco è brusco, a piombo e scarso d'appigli, poi le pareti verticali si susseguono senza tregua, rotte da caminetti, da cengie interessanti, da speroni protesi nel vuoto fino alla sommità. Quest'ultimo tratto della parete, che richiede 1 ora e $3\frac{1}{4}$ di continuo lavoro, è il più interessante di tutta la via. L'amico Torti lo paragona, astraendo dalla durata, alla parete del Monte Rosso di Scerscen (itinerario Bertani). Alle 11 $3\frac{1}{4}$ toccavamo la vetta, poi per la Bocchetta di Poddavista scendevamo nella Val d'Ambria ed alle 19 entravamo in Sondrio.

Credo che la nostra sia la 1^a salita per questo versante. Per questa via erano discesi nel 1894 i signori Blodig e Purtscheller.

Dott. BRUNO SALA (Sezione Valtellinese).



ASCENSIONI INVERNALI

Imposta della Roletta m. 3184 e Colle del Sort m. 2966. — Partiti alle ore 6,15 del 2 gennaio u. s. dal confortevole Albergo della Grande-Rousse a Chanavey in Val di Rhêmes (m. 1720), la guida Casimiro Thérissod ed io, la neve si presentò tosto in condizioni eccezionalmente cattive, a segno che con stento alle 11 raggiungevamo all'incirca la quota m. 2184 ad est di Les Oreillers, e, proseguendo per la Testa del Sort (m. 2637) e pel dorso occidentale che scende dalla Imposta della Roletta, pervenivamo a quest'ultima solo alle 16,45. Dopo breve fermata scendemmo, per rupi e cornici ingombre di neve accumulata, al Colle del Sort, dal quale l'erto pendio che cala su Valsavaranche, coperto di abbondante neve farinosa, presentava qualche probabilità di valanghe. Tagliandolo in linea retta, giungemmo al basso e, percorrendo i sottostanti campi nevosi, alle 20 potemmo riparare in una stalla della Montagna di Djouan (m. 2357). Nel mattino del 3 si discese a Valsavaranche e a Villeneuve.

Unico compenso alla fatica durata (non si fecero dieci passi di seguito senza sprofondare nella neve malgrado le racchette), fu la vista ammirevole, da un versante sulla catena della Grande Rouse, e dall'altro sul Gran Paradiso, i cui pendii di ghiaccio, spazzati dal vento, ci facevano rimpiangere d'aver preferito una gita breve e modesta in apparenza, in realtà diversa.

GIOVANNI BOBBA (Sezione di Torino):

Pizzo di Valtendra m. 2694 (Alta Val Cairasca: Ossola). *Prima ascensione invernale*: 7-8 dicembre 1908. — Partiti dall'alpe Veglia (m. 1750) alle ore 10, risalendo il Pian di Boccareccio, in ore 4 giungemmo ad una depressione della cresta tra il Pizzo di Valtendra e la Punta Salarioli (m. 2460); indi, continuando per la cresta NO., resa in alcuni punti pericolosa per lo spesso vetrato che copriva la roccia, in altre 4 ore toccammo la vetta. Discesa con leggera variante per la medesima via. Un tentativo di scalare il Pizzo per la parete N. venne abbandonato per il vetrato e la neve fresca che minacciava precipitare in valanga al minimo tocco. Con mio fratello Romano (Sez. di Milano), il dott. Moro (Sez. di Milano) ed il sig. Gino Francioli.

ANGELO CALEGARI (Sezione di Milano).

Penna di Sumbra m. 1765 (Alpi Apuane). *Prima traversata invernale*. — Il sottoscritto ed i consoci A. Cordano, E. Becker e C. Picasso, portatisi il giorno 6 dicembre 1908 da Massa per il Passo del Vestito (m. 1131) a Campagrina (Val d'Armi), salirono il giorno dopo, per la faggeta del Fattonero, al Passo di Fiocca (m. 1500 c.). Di qui, seguendo una cengia fino a circa metà della parete ovest della Penna di Sumbra, quindi con non difficile arrampicata per un ripidissimo canalino (via seguita da E. Questa nella sua 1^a ascensione invernale) raggiunsero la vetta in ore 4 da Campagrina. Temp. 0°: panorama imponente sulle maggiori cime delle Apuane e sull'Appennino toscano. La discesa si effettuò per la bellissima cresta est, fino ad Isola Santa, facendo ritorno a Campagrina in ore 4,30 con una incantevole marcia lungo la Turrite Secca, illuminata da un fantastico plenilunio.

F. E. BERTUCCI (Sezione Ligure).

ASCENSIONI VARIE

Pizzo Badile m. 3311 (Gruppo Albigna-Disgrazia) per la cresta Ovest: 2^a asc. italiana. — 3 agosto 1908: dott. Gaetano Scotti e Romano Balabio (Sez. di Monza S. U.) e Antonio Balabio (Sez. di Monza). — Traversiamo la vedrettina del Badile, risaliamo il ventaglio di neve che sta a destra del caminetto ad est della punta Sant'Anna. Saliamo per rocce ripide, spostandoci a raggiungere il canale che delimita l'attacco della cresta alla parete. Seguiamo per breve tratto questo canale sul margine sinistro per roccia cattiva, poi ci spostiamo a sinistra e per piccole solcature tocchiamo la cresta al disopra della forcilla fra la punta Sant'Anna e la cresta Badile. Seguiamo per rocce buone la cresta fino ad una grande placca con buoni appigli che si risale fin sotto i due grandi "gendarmi" di roccia. Ci portiamo sotto quello che mostra uno strapiombo dove trovasi una intaccatura che dà sulla parete nord: per questa intaccatura e colla corda doppia caliamo fino ad una stretta cengia che taglia orizzontalmente la parete; all'inizio della cengia si trova un canale, su pel quale ci inerpicchiamo spostandoci verso la cresta in direzione del grande torrione terminale. Poco sotto questo attraversiamo alcuni lastroni e tocchiamo la cresta; pochi passi ed una larga piodessa ci porta ai piedi di un enorme masso che sta alla base dello spuntone verso il versante italiano: fra il masso e lo spuntone sta una stretta fessura che superiamo dopo un certo lavoro. Passati sopra il masso, ci abbassiamo pochi metri sul versante italiano, giriamo una protuberanza e seguiamo una piccola cengia inclinata: con pochi passi arditi tocchiamo la cresta, quindi la vetta. Impiegammo 7 ore effettive nella salita: scendemmo poi per la via comune.

Col Nudo m. 2472 (Prealpi Carniche, Gruppo del Monte Cavallo). — Nel pomeriggio del 17 ottobre 1908, Giovanni Chiggiato (Sez. di Venezia), Mariano Rossi (Sez. di Venezia, di Padova e di Treviso) e Aldo Voltolin (Sez. di Venezia e di Treviso), da Vittorio, in carrozza, si recarono a Fadalto, e di qui, per la riva orientale del lago di Santa Croce, Farra, Puòs, Garna, Schiucàz e Lamosano, in meno di quattro ore di marcia a Funès (m. 814), dove pernottarono. La mattina seguente, alle 4, per Pedol e Montanès, ultimi villaggi dell'Alpago, raggiunsero le vie mulattiere che si addentrano nell'alta Val Stabali, ma un po' prima della casera Venale (m. 1171) le lasciarono a sinistra per un tentativo (che riuscì vano e fece perdere più che due ore di tempo e di fatica) di raggiungere direttamente attraverso le ripide falde del Monte Teverone il Passo di Valbona. Dovettero così dalla casera Venale riprendere il sentiero che va alla casera Scalèt (m. 1650) e da questa al Passo (m. 2127), dove giunsero faticosamente alle 11. Il Passo di Valbona, che collega l'alta Val Stabali con l'alta Val Chialidina è poco battuto come valico, cosicchè il sentiero si smarrisce qua e là fra le ghiaie e le zolle erbose. Una mezz'ora di riposo per la colazione, e ripresero alacramente il cammino, diretti a raggiungere nel suo punto più basso lo spigolo che va dalla cima principale a un'anticima segnata nella tavoletta m. 2442. Lo spigolo

consente una stupenda veduta sui due versanti bellunese e friulano, ma per qualche tratto si restringe così, che legarsi con la corda parve prudente. Alle 12,30 toccavano la cima: la giornata limpida permise di ammirare entusiasticamente nella sua vastità e nei singoli particolari il panorama che si spazia senza limiti su un avvicinarsi di valli e di cime, tanto che riesce incomprensibile come a una vetta così ragguardevole non salgano assai più di frequente gli alpinisti veneti, che in questo gruppo di montagne si volgono di preferenza ad altre cime assai meno importanti. La discesa fu compiuta rapidamente per la medesima via fino alla casera Venale, e di qui per la mulattiera molto comoda e pittoresca di Plois a Pieve d'Alpago (m. 692), donde in vettura proseguirono la sera stessa per Fadalto e Vittorio. Il Col Nudo non era mai stato salito senza guide.

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Como.

Al Monte Costone di Pigra m. 1441. — Questa bella gita, compiuta il 18 ottobre u. s. con tempo splendido, ebbe una cinquantina di partecipanti, fra cui quindici signorine. Partiti alle 6,50 col piroscifo, alle 8 sbarcavano ad Argegno, alle 10 erano a Pigra e a mezzogiorno sulla vetta. Discesero per Blessagno e Castiglione, alle 16 erano di ritorno ad Argegno per ripartire col piroscifo.

Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza.

Consiglio di Roma. — **Al Monte Gennaro m. 1271.** — Sotto l'egida del fatidico numero tredici si compì il 29 novembre la *prima gita* del Consiglio di Roma. I gitanti partirono al mattino alle 7,30, giunsero alle 8,30 a Palombara Marcellina, e in 4 ore di comoda e piacevole salita erano sulla vetta alle 12,30. Ammirato lungamente il magnifico panorama delle vette più alte dell'Appennino Centrale, scesero alla Fonte Campitelli. Dopo un'allegria colazione al sacco, iniziarono il ritorno: alle 20 erano a Roma. Dei tredici partecipanti, due erano i soci: Sebastiani (organizzatore e direttore della gita) e Bianchi; gli altri undici non soci. G. B. FILIPPONE.

Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide.

Gita Magnaghi: Al Monte Disgrazia m. 3678. — In occasione delle ferie di Sant'Ambrogio, il sottogruppo di Milano indisse una ascensione al Monte Disgrazia. Vi parteciparono i soci Bernasconi, Ferrario, Gall e Silvestri della Sezione Milanese e il socio Coppellotti della Sezione Bresciana. Partiti il 6 dicembre da Ardenno alle 7 e da Cattaeggio in Val Màsino alle 9, arrivarono alla Capanna Cecilia (2572 m.) alle 16, dove pernottarono. Partiti all'alba del giorno seguente giunsero alle 10,30 all'inizio del ghiacciaio di Predarossa, e proseguirono per la via Baroni; ma dovettero in seguito retrocedere in causa del vetrato e della molta neve che ricopriva la roccia. Ripiegarono con fatica verso la cresta NO. e dopo molti sforzi riuscirono sull'anticima appena a sinistra del « Cavallo di Bronzo ». L'aneroide dava m. 3612. Dopo breve consulto, decisero per il ritorno, data l'ora tarda ed il freddo intenso (— 22°) e rientrarono nella Capanna verso le 18,30.

Il mattino del giorno 8 (ore 6,30) lasciarono l'ospitale ricovero dirigendosi al *Passo di Cornarossa* (2840) e, superando un ertissimo pendio nevoso, vi giunsero alle 10,45. Dopo breve sosta iniziarono la discesa per l'interminabile Val Torreggio, giungendo a Torre Valmalenco alle 16,30. Il tempo fu costantemente bello; la neve farinosa e altissima. Temperatura media (all'ombra) — 17°.

PERSONALIA

MATTIA MASSA. — Col comm. ing. Mattia Massa il Club Alpino Italiano ha perduto il suo socio oggi più anziano.

Apparteneva il Massa a quella prima falange d'innamorati delle Alpi, che si strinsero attorno all'azzurra bandiera sventolata da Quintino Sella sull'ardita cuspide del Monviso, e diedero vita e vigore a quell'Istituzione i cui adepti son oggi più che legione.

La sua dolorosa dipartita, così come la vita sua onesta ed operosa, devono perciò essere ricordate su queste pagine.

Nacque il Mattia Massa nel ridente paese di Levone Canavese, sito ai pie' delle pittoresche prealpi Canavesane, il 10 febbraio 1827. uscendo da quell'antica e gagliarda famiglia dei Massa, a cui appartennero altri uomini insigni, tra i quali basta annoverare il fratello di lui, comm. Paolo Massa, per lungo tempo deputato al Parlamento, uomo di saldo carattere e di attività feconda, e avvocato principe del Foro subalpino.

Mattia Massa, seguendo la naturale inclinazione, si dedicò agli studi d'ingegneria, e, dopo aver brillantemente conseguita la laurea nell'Università di Torino, fu applicato, nel 1852, all'Ufficio del Genio Civile in Torino; dopo di che, negli anni che corsero dal 1853 al 1858, fu addetto, con altri valorosi ingegneri (fra i quali ricorderò l'illustre comm. Copello, amico intimo del defunto), alla costruzione di nuove linee ferroviarie (Cavallermaggiore-Bra, Alessandria-Stradella, Tortona-Novì) in quel Piemonte, che si preparava con prodigiosa alacrità al progresso civile e ai gloriosi fasti militari, che condussero il paese a unità di nazione.

Nel 1858 la pratica e il buon nome da Lui acquistati nei lavori ferroviari fecero sì, che il Massa fosse assunto, dai valorosi ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller, a partecipare, come ingegnere tecnico, ai lavori del Traforo del Frejus, opera per quei tempi meravigliosa, che il genio di un oscuro abitante della Valle di Susa, il Médail, aveva ideato, e l'alto intelletto di insigni statisti, quali il Desambrois, il Paleocapa, e specialmente Camillo Cavour, aveva saputo comprendere nella sua grande importanza e portare a felice effettuazione.

Si fu in occasione di questi lavori, durati dal 1858 al 1871, che il Massa, costretto a vivere per essi tra le nostre montagne, in Bardonecchia, prese passione per l'alpinismo, e, così allorquando nel 1863 Quintino Sella fondò la prima Sezione del Club Alpino, tra i primi ad iscriversi come soci vi fu il Massa, che si mantenne fedele all'Istituzione nostra fino al giorno della sua dipartita.

Nel 1872 l'ing. Massa fu nominato Direttore della Manutenzione e Costruzioni per le Ferrovie dell'Alta Italia; e poi lo vediamo salire sempre più in alto nell'estimazione dei tecnici e del mondo ferroviario, per l'alta sua competenza, l'alacrità nel lavoro e la ferrea volontà; tantochè quando nel 1885, colle note Convenzioni ferroviarie, la Società delle Ferrovie del Mediterraneo venne ad esercire così larga parte della rete ferroviaria italiana, il Massa fu assunto alla massima carica tecnico-amministrativa di Direttore generale, carica che degnamente occupò per ben quindici anni, disimpegnandone i gravissimi obblighi con intelletto, zelo e attività.

Nel 1900 passato a riposo, stante la tarda età ed il desiderio di passare tranquillamente gli ultimi anni di sua vita, circondato dall'affetto de' suoi cari, e della venerazione e stima de' suoi conterranei di Levone Canavese, venne ancor chiamato dalla Società del Mediterraneo, a Lui debitrice di tanti anni di prospera vita, all'alta carica di Vice-Presidente del Consiglio d'amministrazione: e questa carica egli ancorco priva il 16 scorso novembre, quando un insulto apoplettico lo trasse in breve alla tomba in Torino, nell'età già grave di 82 anni, ma che egli mai non dimostrò fino all'ultimo, per la piena conservazione della fibra robustissima e dell'ingegno sempre pronto e vivace.

Mattia Massa riposa ora ai pie' del Monte Soglio, tra i fiori del pittoresco cimitero di Levone: ma la sua memoria e il suo esempio di assiduità al dovere e di costante operosità rimarranno duraturi nell'animo di quanti lo conobbero e l'apprezzarono, e specialmente nell'animo de' suoi compaesani, da Lui tanto beneficiati.

Per il Club Alpino Italiano la dipartita di un socio, che coll'amore ai monti seppe per oltre quarant'anni serbar fede all'Istituzione, fu cagione di lutto e cordoglio profondo, come mesti di rimpianto e in pari tempo ispirati da profonda riconoscenza furono i fiori ch'Esso depose, per volontà de' suoi soci, sulla lagrimata bara dell'illustre estinto.

AVV. CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO.

L'abate JEAN-PIERRE CARREL. — Lo conobbi nel 1885, quando già da vent'anni (e v'era giunto trentenne) copriva il posto di rettore o insegnante superiore a Cogne; e vi rimase ancora sino al 1890, dopo il qual anno si ritrasse in Aosta, dove si spense soltanto il 19 ottobre u. s.

Nacque a Valtournanche nel 1826 ed era nipote del chiarissimo canonico George Carrel; appassionato cultore della botanica e della meteorologia, trascorse serenamente i suoi lunghi anni eseguendo con fedeltà costante le osservazioni e studiando le leggi delle vicende atmosferiche della Valle di Cogne, e in ultimo del bacino di Aosta; raccogliendo e scoprendo piante non conosciute nella valle; perfezionando e creando addirittura strumenti registratori del vento, delle pressioni barometriche, delle perturbazioni magnetiche e sismiche, e via dicendo; disegnando picchi e ghiacciai coll'aiuto di un pantografo anch'esso di sua invenzione¹⁾.

Fu alpinista non meno appassionato e valente; quando nel 1886 salii con lui al Pousset e alla Tersiva e traversai il Colle dell'Erбетet, vidi come camminasse svelto e sicuro e senza perdere un'occhiata ai monti, alle rocce, alle piante! Un viaggio con lui era tutto un godimento; del resto non si passava allora a Cogne senza rendergli visita nel modestissimo studio, basso ed oscuro; e mentre il suo anemografo martellava colpi sulla carta svelando la direzione e la forza del vento, egli, tranquillo e grave, narrava delle prime esplorazioni nella valle, compiute col parroco Chamonin e coll'abate Amé Gorret²⁾, quando non v'erano neppure le mulattiere delle Cacce Reali, e dava consigli sulla strada da scegliere, consultava il barometro e l'igrometro e incurava alla partenza.

Il rettore Carrel era membro dell' « Academie de Saint-Anselme » di Aosta, della Società Meteorologica Italiana e della « Société de la Flore Valdôtaine », nel cui « Bulletin » pubblicò il « *Tableau synoptique de la température à la cité d'Aoste de 1841 à 1902* ». E nel nostro « Bollettino » del 1872 (vol. XVIII) pubblicò l'*Ipsometria di alcuni punti del bacino idrografico della Valle di Cogne*, da lui determinata con numerose osservazioni.

Ah! i bei tempi, in cui uomini e cose di lassù avevano un sapore così diverso e lontano: pensate, quarantacinque anni di vita contemplativa, intenta nello studio delle forze e della natura, trascorsi in fondo a una valle, senza un soffio d'ambizione, salvo forse quello che dalla coscienza del suo merito e dalla stima dei migliori scienziati gli veniva legittimo in cuore!

La sua memoria deve rimanere tra noi viva; fu un precursore e pochi sanno quanto egli amò il Club Alpino, delle cui pubblicazioni fu per lunga pezza collaboratore meteorologico.

HANS.

¹⁾ Fu descritto minutamente nel « Bollettino C. A. I. », vol. XXIX, pag. 165.

²⁾ Egli toccò per primo i Colli dell'Erбетet, di Lussert e di Teleccio e compì le prime ascensioni del Pic du Retour, della Punta Garin dal versante SE., della Torre di Lavina per la faccia E., della Tersiva pel versante e la cresta S.

Per un ricordo ad Edmondo De Amicis al Glomeln.

3° Elenco: Sottoscrizioni ricevute sino al 31 dicembre dalla Sez. di Torino.

Somma raccolta fra insegnanti ed allievi della Valle d'Aosta dalla signorina Ernesta Sannia, maestra comunale a Pont St.-Martin.

<i>Aosta</i> : Direttrice, maestre e alunne della Scuola di Tirocinio annessa alla R. Scuola Normale L. 18,45; M° G. Pozzo e alunni di 5 ^a masch. L. 6; M° F. Cerise e alunni di 4 ^a masch. L. 3,50. — <i>Arnaz</i> : M ^a Rosa Janin L. 1; M° V. Challancin e alunni L. 2,15; M° L. Sannia e alunni L. 2,90; sig. P. Favre L. 3. — <i>Champorcher</i> : Scuole L. 2. — <i>Courmayeur</i> : M ^a A. Ruffler e alunni della Scuola sup. L. 6,45; M ^a S. Ottoz e alunni della fraz. Dolonne L. 2,20; M ^a L. Revel e alunni della fraz. Villair L. 2,05; M° Brocherel e alunni id. L. 3,10; M ^a M. Gorret e alunni id. L. 2,70; M° G. Berthod e alunni della fraz. Entrèves L. 2. — <i>Étroubles</i> : M ^a G. Grosjacques, colleghi e alunni L. 9,05. — <i>Gressan</i> : M° E. Diémoz e colleghi L. 2. — <i>Issogne</i> : M ^a L. Martignène L. 1; M ^a C. Offelli L. 1. — <i>Pollein</i> : Insegnanti e alunni L. 4. — <i>Pont St.-Martin</i> : M ^a M. Fresch e alunne L. 3,90; M ^a A. Rigollet e alunni scuola mista L. 2,25; M ^a E. Sannia e alunni L. 15. — <i>St.-Pierre</i> : M° C. Borney L. 1. — Totale L. 98,70
Guide e portatori di Valtournanche " 38 —
Avv. Leone Sinigaglia L. 25 — Dott. Ignazio Dionisio L. 20 — Giacomo Dumontel L. 10 — Prof. comm. sen. Enrico D'Ovidio L. 10 — Totale " 65 —
Dott. cav. Francesco Antoniotti — Giuseppe Depanis — Enrico Ferrati — Leopoldo Garzale — Fratelli G. F. e G. B. Gugliermina — L. 5 ciascuno — Totale „ 25 —
Totale dell'elenco precedente (vedi " Rivista „ 1908, pag. 244) " 950 —
Totale L. 1176,70

LETTERATURA ED ARTE

S. A. R. Il Principe LUIGI AMEDEO DI SAVOIA Duca degli Abruzzi.

IL RUWENZORI. — Viaggio di esplorazione e prime ascensioni delle più alte vette della catena nevosa situata fra i grandi laghi equatoriali dell'Africa Centrale. — Relazione del dott. FILIPPO DE FILIPPI, illustrata da VITTORIO SELLA membro della spedizione. — Milano, U. Hoepli, 1908.

Il libro porta la dedica seguente: — A SUA MAESTÀ — LA REGINA MADRE — MARGHERITA DI SAVOIA — È RISPETTOSAMENTE DEDICATO QUESTO LIBRO — OVE È NARRATA L'IMPRESA — CHE DA LEI — EBBE LA BANDIERA ED IL MOTTO — INSPIRATORE — « ARDISCI E SPERA ».

L'indole e la ragione dell'opera sono dichiarate da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nelle linee seguenti.

« Questo libro è il racconto particolareggiato della campagna esplorativa che ho diretta dall'Aprile al Settembre del 1906 alla catena nevosa del Ruwenzori, situata sui confini fra il Congo e l'Uganda, nel centro dell'Africa equatoriale.

« Esso contiene i dati delle osservazioni e tutti gli elementi di fatto che sono fondamento ai risultati d'assieme geografici e scientifici della Spedizione, da me riassunti nelle conferenze lette alla Società Geografica Italiana ed alla Reale Società Geografica Inglese, pubblicate di poi nel *Bollettino* della prima e nel *Geographical Journal* della seconda.

« Non potendo disporre del tempo necessario per scrivere io stesso il resoconto per esteso, e non essendo possibile, per varie ragioni, ai miei compagni di viaggio di occuparsene, ho pregato il dottor Filippo De Filippi, che era già stato fedele e diligente relatore di un'altra mia spedizione, alla quale aveva preso parte, di scrivere anche la storia della esplorazione del Ruwenzori, valendosi delle note di viaggio mie e dei miei compagni.

« Anche coll'aiuto delle bellissime fotografie del signor Vittorio Sella, le quali, fino ad un certo punto, potevano completare i nostri diari, il compito era per lui dei più difficili. Sono lieto che l'abbia voluto accettare, e gliene esprimo tutta la mia riconoscenza.

« A questo volume, che contiene il racconto del viaggio e la parte propriamente esplorativa della Spedizione, insieme colle osservazioni meteorologiche ed astronomiche, se ne aggiunge un secondo, nel quale sono raccolte le relazioni geologica e mineralogica del dottor Alessandro Roccati e quelle sul materiale zoologico e botanico da noi portato in Italia.

« Porgo vive grazie a tutti i collaboratori scientifici che hanno studiato ed ampiamente illustrato le nostre raccolte ».

Roma, Aprile, 1908.

LUIGI DI SAVOIA.

Questo magnifico volume consta di dieci capitoli, due appendici ed una nota: è ricco di 24 tavole, 5 panorami, 7 carte: 168 incisioni sono intercalate nel testo. Il libro finisce con una pagina nella quale l'editore Hoepli, con lodevole scrupolo, menziona quanti tecnicamente concorsero alla pubblicazione. Trascrivo testualmente, e non le sciupo con commenti, le ultime righe di quella pagina.

« I diritti d'autore del presente volume, e quelli di traduzione e di pubblicazione delle edizioni estere, vanno a beneficio dell'Opera per gli emigranti italiani di MONSIGNOR BONOMELLI ».

I ringraziamenti, che S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha rivolto al dottor Filippo De Filippi, sono a lui certo il più gradito dei compensi, poichè gli vengono dal miglior giudice del suo lavoro, dal Duce della Spedizione che egli racconta: ma i pregi dell'opera sua non sfuggono per fermo al lettore. Narratore fedele e diligente lo chiamò Chi più d'ogni altro lo poteva: ma lo stile sobrio, concettoso, i commenti, i giudizi che, parcamente e sempre a proposito, inserisce qua e colà, attestano che chi scrive, non è un mero cronista, ma uno storico pensoso, che sa l'azione, il quale, mentre riordina e trascrive i diari e gli appunti degli esploratori, mentre esamina e distribuisce le fotografie e le carte, medita e considera.

Il dottor De Filippi s'immedesima coi viaggiatori, ne vive la vita; sente e divide le loro ansie, le speranze, le fatiche, le lunghe attese entro la nebbia, fra il fango, sotto rovesci di pioggia; attraversa le foreste tropicali con essi; con essi sale lungo l'erto cammino ai cocenti raggi del sole equatoriale; con essi lavora, s'adopra e tocca la prefissa mèta. È perciò che il suo libro è sempre interessante, non stanca mai: lo si direbbe dettato da un membro stesso della Spedizione, tanto il narratore ha saputo mettere in disparte la propria persona e dar pieno e luminoso risalto alle maschie figure degli uomini dei quali discorre, agli avvenimenti che narra, ai paesi, ai costumi che descrive.

Il libro è un'elevata, animata narrazione di una ardita e felice esplorazione condotta a buon termine da viaggiatori colti e perseveranti, per impulso e sotto la guida di un Principe illuminato, anelante con fattiva energia ad allargare, sotto i più varii cieli, i confini delle odierne cognizioni geografiche.

Erano compagni a S. A. R. nel cuor dell'Africa i signori Umberto Cagni, capitano di vascello; Achille Cavalli-Molinelli, maggiore medico di marina; Alessandro Roccati, dottore in scienze naturali; questi era specialmente incaricato della mineralogia e geologia ed assieme al maggiore Cavalli doveva anche attendere a raccogliere esemplari zoologici e botanici. La parte illustrativa fotografica veniva affidata a Vittorio Sella. La spedizione si completava poi colle guide Giuseppe Petigax, l'intelligente e devoto compagno di S. A. R.

nelle Alpi, nell'Alaska, nella campagna polare, e Cesare Ollier; e coi portatori Giuseppe Brocherel e Lorenzo Petigax, tutti e quattro di Courmayeur. Veniva poi Erminio Botta, di Biella, l'assistente fotografo del Sella, ed infine il cuoco Iginio Iginì di Acquapendente, un altro dei fedeli di S. A. R. che aveva passato l'inverno artico sotto il Capannone alla baia di Teplitz.

Con quel manipolo di risoluti ed allenati compagni, S. A. R. s'accingeva alla meditata sua impresa, caratteristicamente delineata nelle linee seguenti del dott. De Filippi.

« La catena del Ruwenzori, senza dubbio il più importante gruppo di monti e di ghiacciai dell'Africa, e l'unico dei misteri collegati colla questione delle sorgenti del Nilo non ancora chiarito, prometteva di essere un fertile campo di scoperte. Le evidenti difficoltà dell'impresa, e l'incertezza degli ostacoli che si sarebbero incontrati, erano fatte più per spronare che per trattenere una natura avida di lotte e non mai sazia di vittorie, come quella di S. A. R. il Duca degli Abruzzi » (pag. 22).

« Lo scopo precipuo della Spedizione era naturalmente geografico, nello stretto senso della parola: rivolto cioè a chiarire la topografia della catena ed a misurare l'altezza dei monti. Questo si doveva completare con studi di fisica terrestre meteorologici e magnetici » (pag. 25).

La Spedizione, preparata con studio ed amore, apprestata con previdenza acuita dall'esperienza delle due precedenti dirette da S. A. R., attuata con sagacia e vigore, trovò ovunque cortese accoglienza, ospitalità cordiale e presso le autorità inglesi e presso i capi e re indigeni. Al cugino del Re d'Italia s'aprivano a due battenti le porte di quelle poco note regioni. L'appoggio, il concorso, le agevolezze furono prodigate a piene mani al Principe ardimentoso che s'accingeva ad esplorare la catena nevosa del Ruwenzori.

Rilievi topografici, quote altimetriche sufficientemente attendibili, quali una rapidissima esplorazione può fornire; le posizioni di parecchi punti determinate astronomicamente, la misura di una breve base, dell'azimut di un estremo di essa, e di molti angoli; numerose fotografie e panorami costituiscono il materiale numerico e grafico che ha servito a disegnare lo schizzo di carta topografica che accompagna la relazione della Spedizione, e che forma un risultato assai notevole della Spedizione medesima ed il conseguimento dello scopo che l'augusto suo Duce si era proposto. Questo schizzo, non appena pubblicato, giovò al tenente Behrens ad identificare con sicurezza la posizione di talune vette, il che valse assai ai suoi calcoli della livellazione trigonometrica della regione, da lui istituita durante i lavori di delimitazione della frontiera anglo-tedesca.

Il volume lo dicemmo, ha due appendici: — A. dovuta al dott. HUGUES « I monti della Luna della geografia di Tolomeo e la catena del Ruwenzori ». — B. « Osservazioni astronomiche, geodetiche e meteorologiche ». Questa è divisa in tre sezioni: le prime due, redatte dal prof. P. CAMPIGLI, concernono le osservazioni astronomiche e geodetiche; la terza, dovuta al prof. D. OMODEI, espone le osservazioni meteorologiche e le determinazioni barometriche delle altitudini di molte vette di monti.

I risultati scientifici della Spedizione per quanto riguarda la storia naturale ed il magnetismo terrestre appariranno nel secondo volume già annunciato da S. A. R. Esso conterrà le relazioni di scienziati specialisti nei diversi rami, sulle raccolte, osservazioni e misure, frutto, come scrive il dottor De Filippi, di un intenso lavoro di poche settimane.

I risultati scientifici tutti sono riassunti nel Capitolo Settimo del « *Ruvenzori* », e valgono efficacemente a dimostrare i progressi che la Spedizione diretta da S. A. R. Luigi di Savoia ha fatto fare alla conoscenza del grandioso gruppo di monti nevosi al centro dell'Africa Equatoriale.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO (Sezione di Torino).

Salvatore Besso: Tra rocce e nevi. — Edizione della « Rivista di Roma » — Roma 1908.

Un nuovo libro è venuto ad aggiungersi alla nostra troppo scarsa letteratura alpinistica, libro di propaganda in favore d'uno sport cui l'autore, già favorevolmente noto per altre pubblicazioni d'argomento alpino, ha dato tutto se stesso, e libro di cultura, scritto per far conoscere a più vasto pubblico i gruppi principali delle Alpi e i problemi più insigni che le singole vette offrono allo studio e al valore dei nostri alpinisti. Copiose illustrazioni, tolte in gran parte da nitide fotografie, accrescono pregio al ricco volume.

Salvatore Besso che già tradusse le novelle alpine così rilevanti di Paul Hervieu, e in « *Alpes* » adunò quanto di più notevole dal Petrarca al D'Annunzio ha dato la letteratura alpinistica italiana, e in parecchie delle sue novelle recenti, raccolte sotto il titolo della prima « *Idillio moderno* », ha voluto cogliere e trasfondere il fascino che noi moderni sentiamo nel paesaggio alpino e nella vita alpina, in un volume « *Tra rocce e nevi* » ci narra delle sue ascensioni, delle sensazioni provate, delle vittorie conseguite, delle gioie godute nei molti e molti giorni trascorsi operosamente e amorosamente sulle Alpi. E poichè le sue imprese non si svolgono con predilezione in un solo e breve giro di montagne, ma d'un eguale amore sono da lui amati i ghiacciai e le rocce, e le rocce basaltiche come le rocce dolomitiche, e le sue salite lo portano indifferentemente sul Monte Bianco e sulla Marmolada, sul Bernina e sull'Etna, e le sue traversate in Val Tournanche e in Val di Zoldo, questo libro di ricordi, che per gran parte è come un diario di viaggi e si presenta così di variata e facile lettura, vale a illustrare tutta la vasta zona alpina del nostro paese e dà una visione completa della multiforme bellezza di tanta parte d'Italia. Il C. A. I. dovrebbe augurarsi che, specialmente tra i nostri giovani, le fervide pagine di questo giovane trovassero assai numerosi lettori... C.

Cadore. Anno II°, N. 8. — Rivediamo con piacere la simpatica rivista, la quale era nata bella dalla ferrea volontà di un nucleo di Cadorini innamorati della loro terra. Si erano messi con lena al lavoro ma fu impossibile mantenere vivo quell'entusiasmo col quale la pubblicazione era stata accolta ed aiutata pel 1° anno e pei 7 numeri del 2°.

Un nuovo Direttore si accinge ora a continuare la pubblicazione. È Giuseppe Palatini, ex-delegato del Consiglio di Padova della S.U.C.A.I., che i lettori ben conoscono per il resoconto della Settimana Alpinistica in Cadore, per relazioni di nuove vie di scalate dolomitiche e per gli schizzi della guida del Cadore. Si presenta il giovane ardito, con un programma ben definito, modesto, ma che per noi assume una speciale importanza in quanto che l'alpinismo viene messo in prima linea nella Rivista « *Cadore* ». Avremo dunque una serie di fascicoli in cui verranno raccontate le balde imprese di giovani alpinisti in un magnifico gruppo alpino. Parecchi di questi giovani, come Del Monego, Cucchetti, Fanton, Rossi, sono o furono S.U.C.A.I.ni e ad essi si deve la massima parte dell'attuale movimento alpinistico in quella regione: — *Sappada di Frova*, e *Nel gruppo del Sorapis* di G. PALATINI sono gli articoli alpinistici degni di nota del N. 8. Dott. G. SCOTTI.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale della 2^a Assemblea dei Delegati del 1908

tenutasi il 20 dicembre alla Sede del Club Alpino in Torino col seguente

ORDINE DEL GIORNO :

1. Verbale della 1^a Assemblea ordinaria del 1908 tenutasi in Camaldoli il 12 settembre.
2. Elezioni : — a) del Presidente ; — b) di 4 Consiglieri in via ordinaria e uno in via straordinaria ; — c) di 3 Revisori del Conto.
3. Bilancio di previsione per l'anno 1909.
4. Comunicazioni diverse.

Presiede il Vice-Presidente PALESTRINO, il quale alle ore 14,40 dichiara aperta la seduta. Fatta la chiama, risultano presenti :

Del CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE : *Paestrino* Vice-Presidente ; *Cibrario* Segretario generale (anche Delegato) ; *Arici* Direttore ; *D'Ovidio* id. (anche Delegato) ; *Giachetti* id. ; *Bozano* id. (anche Delegato) ; *Valbusa* id. — Scusano la loro assenza il Vice Presidente Vigoni e i direttori Antoniotti, Cederna e Chigiato.

DELEGATI DELLE SEZIONI : 82, dei quali 28 votano anche per altri 40, più 10 sostituti, rappresentanti fra tutti 28 Sezioni, cioè : TORINO : *Cibrario* predetto (Presidente), *Bologna*, *Borelli* anche per *Cappa* e *Rey*, *Cavalli* anche per *Bertetti*, *Cerri*, *De Amicis*, *Emprin*, *Ferrari*, *Garino* anche per *Malvano*, *Gonella*, *Grosso*, *Martelli*, *Mussa* anche per *Arrigo* ed *Hess*, *Santi* anche per *Bobba* e *Vallino*, *Turin* anche per *Ambrosio* ; — AOSTA : *Vigna* anche per *Darbelley*, *Canzio*, *Lampugnani* per *Badini-Confalonieri*, *Silvano* ; — VARALLO : *Canetta-Rossi-Palermo*, *Toesca di Castellazzo* anche per *Calderini* ; — AGORDO : *Cittadella di Vigodarzere* anche per *Paganini* ; — FIRENZE : *Arrigo Felice* per *Dainelli*, *Ambrosio Enrico* per *Rosso*, *Sigismondi Vittorio* per *Lafranchini* ; — NAPOLI : *D'Ovidio* predetto ; — BIELLA : *Sella* Presidente, *Camerano* anche per *Antoniotti* e *Bozzalla* ; — BERGAMO : *Restelli* anche per *Manighetti*, *Richelmi* anche per *Leidi* ; — VALTELLINESE : *Bonfadini*, *Villa* ; — ROMA : *Cora* anche per *Brunialti* e *Malvano* ; — MILANO : *Tamburini* Presidente, *Binaghi*, *Bompadre* anche per *Origoni* e *Piazzi*, *Casiraghi*, *Chun*, *Clerici*, *De Simoni*, *Fontana*, *Ghisi*, *Gianetti*, *Maroni*, *Polli*, *Ronchetti* anche per *Ferrini* e *Gabba*, *Rossini*, *Tedeschi*, *Tosi*, *Valsecchi* ; — CADORINA : *Garrone*, *Sacerdote* ; — VERBANO : *Bianchi*, *De Lorenzi* ; — ENZA : *Pedretti* per *Mariotti*, *Bocchia* anche per *Albertelli* ; — BOLOGNA : *Bortolotti* ; — BRESCIA : *Ducos* anche per *Martinoni*, *De Zinis* anche per *Monti*, *Ganna* anche per *Carpani*, *Maggi* anche per *Orefici* ; — VERONA : *Mazzotto* Presidente ; — COMO : *Somigliana* ; — LIGURE : *Bozano* Presidente, *Croce* anche per *Merello* e *Pescino*, *Federici* anche per *Agosto* e *D'Albertis*, *Randone* anche per *Virgilio*, *Roccati*, *Rovereto* anche per *Bensa* e *Camandona* ; — LECCO : *Bossi*, *Fantini* ; — VENEZIA : *Arduini* Presidente, *Francesconi* Giorgio per *De Multsch*, *Stucky* per *Donatelli* ; — SCHIO : *Fiorio* ; — MONZA : *Balabio*, *Scotti* anche per *Casati* e *Cipollini*, *Pennati* per *Fossati*, *Ambrosio Ettore* per *Lucca*, *Operti* anche per *Nasalli-Rocca* e *Vercelli* ; — MONVISO : *Borda* Presidente, *Marsengo-Bastia*, *Rossi* anche per *Turbiglio* ; — CUNEO : *Soleri* Presidente, *Meccio*, *Ruata* ; — PINEROLO : *Zola* Presidente, *Baietto* anche per *Orsini* ; — PADOVA : *Paresi F. E.* per *Alessio* ; — CANAVESANA : *Accotto* Presidente, *De Jordanis*, *Quilico*.

1° *Verbale della 1ª Assemblea ordinaria del 1908.*

Il PRESIDENTE, secondo la consuetudine, lo ritiene letto, essendo stato pubblicato nel numero di Novembre della « Rivista » alle pagine 392-395, e, poichè non dà luogo ad osservazioni, lo dichiara approvato.

Prima di passare al 2° numero dell'ordine del giorno il delegato OPERTI ottiene la parola per annunciare che, auspice la Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano, si è aperta una sottoscrizione fra i soci del C. A. I. per erigere un rifugio alpino presso le Torri di Vajolet nel Trentino, da intitolarsi *Capanna Roma* e da offrirsi alla Società degli Alpinisti Tridentini. Egli spiega come l'idea di questa patriottica iniziativa debbasi al 1° Convegno invernale degli Studenti alpinisti italiani tenutosi l'inverno scorso in Valtournanche, e come dagli studenti universitari di tutta Italia tale iniziativa sia stata accolta con entusiasmo; espone quanto attiva e indefessa sia l'opera degli Alpinisti Tridentini nella loro regione per fare propaganda d'alpinismo, per richiamare i confratelli del Regno a visitarla, per mantenervi vivo il sentimento d'italianità; quindi fa una calorosa perorazione perchè l'idea di offrire loro un nuovo rifugio dedicato alla gloriosa capitale d'Italia, sia assecondata dagli alpinisti italiani e risulti come un'offerta votiva, come omaggio di riconoscenza verso quei connazionali che tanto strenuamente operano per un nobile e generoso ideale. A nome dunque della Stazione Universitaria, il delegato Operti, presentando all'Assemblea la suddetta proposta, spera che vi troverà unanime adesione, e che, ricevendo così come un battesimo ideale, possa essere diffusa in tutte le Sezioni del Club, in tutta la Nazione (*vivissimi applausi*).

Il PRESIDENTE dice che il plauso generale e spontaneo con cui fu salutata la proposta svolta dal rappresentante della S. U., dimostra senz'altro come essa sia accolta e sentita nell'animo di tutti, e quindi a nome del Consiglio Direttivo augura che abbia completa riuscita.

GHISI sorge ad annunciare la recente grave perdita fatta dalla Sezione di Cremona nella persona del suo presidente prof. *Guglielmo Calderoni*. E prosegue a commemorare il defunto, che fu uno dei fondatori di quella Sezione nel 1888 e da allora in poi sempre suo Presidente effettivo. Ricorda la sua efficace propaganda, per la quale la Sezione, abbenchè abbia sede lontana dai monti, annoverò subito quasi 150 soci e divenne un notevole centro di attività alpinistica. Ricorda pure i suoi annuali soggiorni in varie parti delle Alpi e il suo intervento ai Congressi alpini, nei quali portava la sua parola simpatica ispirata ad un vivo amore per la natura alpina; invita quindi l'Assemblea a manifestare il suo sentimento di compianto verso il benemerito estinto facendo inviare vive condoglianze alla Sezione di Cremona (*applausi*).

Il PRESIDENTE, a nome del Consiglio Direttivo, si unisce a questo sentimento sperando che in quella Sezione non manchino i germogli di vigorosa vita.

2° *Elezioni alle cariche sociali: — a) del Presidente; — b) di cinque Consiglieri; — c) di tre Revisori del Conto.*

Si propone e si delibera di procedere contemporaneamente alle tre elezioni. Il Segretario CIBRARIO fa la chiama dei votanti, i quali vengono a deporre le tre diverse schede nelle rispettive urne. Il PRESIDENTE nomina quindi scrutatori i delegati Operti e Valsecchi per le schede del Presidente, i delegati Ambrosio, Federici e Ganna per quelle dei Consiglieri, e i delegati Ruata, Sacerdote e Scotti per quelle dei Revisori del Conto. — Il risultato della votazione, comunicato per una parte durante la discussione del Bilancio e per rimanente alla fine della seduta, è il seguente;

a) Per il *Presidente*: Votanti 132 — Maggioranza voti 67.

GROBER avv. comm. Antonio, voti 126 — schede bianche 6.

Il Presidente dell'Assemblea proclama rieletto il comm. Grober a Presidente del C. A. I., e la rielezione è subito accolta con vivissimo unanime applauso.

b) *Per i Consiglieri*: Votanti 132 — Maggioranza 67.

TAMBURINI cav. Federico	Eligio	voti	107
BOBBA avv. Giovanni		>	102
FERRARI dott. Agostino		>	82
CASATI rag. Carlo		>	75
CANZIO Ettore		>	74
ANTONIOTTI dott. cav. Francesco		>	66
CHIGGIATO dott. Giovanni		>	59

Il PRESIDENTE proclama eletti i primi cinque che ottennero la maggioranza.

c) *Per i Revisori del Conto*: Votanti 131 — Maggioranza 66.

BONA comm. Basilio	voti	127
TURIN Gustavo	>	127
FONTANA ing. Piero	>	126

Il PRESIDENTE li proclama tutti e tre rieletti alla carica di Revisori.

3° *Bilancio di previsione per l'anno 1909.*

Il PRESIDENTE apre la discussione sul detto Bilancio (pubblicato nella Circolare di convocazione dell'Assemblea), dichiarando che s'intenderanno approvate le somme stanziare, che non daranno luogo ad osservazioni o modificazioni. Il Segretario CIBRARIO legge le singole partite del Bilancio, dando brevi spiegazioni sulle cifre variare in confronto col Bilancio precedente.

Senza osservazioni viene approvata l'intera parte dell'Entrata.

Nella parte dell'Uscita, all'art. 1° della cat. II^a (Biblioteca), il Segretario spiega il maggiore stanziamento col fatto che la Biblioteca acquista sempre più importanza, da ritenersi quindi necessario di avere una persona fissa remunerata per tenerla in ordine e procedere regolarmente al suo servizio.

All'art. 2° della cat. III^a (Circolari e stampati) SANTI raccomanda che sulla Circolare di convocazione delle Assemblee si stampi anche l'Elenco dei Delegati perchè ritiene opportuno che ciascuno di essi possa avere sott'occhio il nome degli altri. — CORA raccomanda che l'avviso di convocazione dell'Assemblea che si tiene in occasione del Congresso annuale e il relativo documento per la riduzione del prezzo di viaggio vengano spediti particolarmente ai singoli Delegati, anche non iscritti al Congresso, poichè qualcuno di essi potrebbe intervenire soltanto per prender parte all'Assemblea. — Il PRESIDENTE dice che si terrà conto delle fatte raccomandazioni.

Alla categoria « Pubblicazioni » SANTI chiede se, come e quando si pubblicherà il 2° volume della « Guida dei Monti d'Italia ». — BALABIO chiede se i successivi volumi della medesima saranno compilati con criterio uniforme.

Il SEGRETARIO risponde che, dovendosi ora, per deliberazione dell'Assemblea di dicembre del 1906, pubblicare un volume della « Guida » alternato annualmente con un volume del « Bollettino », si dovrebbe, nel 1909, far uscire il 2° volume della « Guida », ma è difficile dire ora quale regione sarà in esso illustrata, poichè non è possibile procedere con ordine topografico, essendovi regioni poco esplorate che richiedono un lungo lavoro di preparazione; inoltre, se si tenesse tale ordine, le regioni delle Alpi Orientali dovrebbero attendere troppo tempo per avere la rispettiva Guida. Quindi il prossimo volume si occuperà ancora di Alpi Piemontesi, per le quali parecchi soci attendono a preparare il materiale di compilazione, ma si darà per prima alle stampe quella parte che sarà pronta e completa, e il volume potrà uscire verso la fine dell'anno o in principio di quello venturo. Intanto si sa che presso la Sezione di Milano si attende pure a preparare un volume per le Alpi Lombarde, e che presso quella di Venezia si fa altrettanto per le Alpi Venete. Quanto al criterio di compilazione, ritiene che in massima dovrà seguirsi anche nei successivi volumi quello del 1° già uscito, essendo opportuno che, in quanto possibile, l'opera abbia una certa unità d'indirizzo, il che non esclude però quelle variazioni richieste da esigenze locali o dai suggerimenti dell'esperienza.

Il PRESIDENTE esorta le varie Sezioni interessate in queste pubblicazioni a prepararne in tempo gli elementi. La Sede Centrale procurerà che si proceda con alacrità alla pubblicazione delle varie parti dell'opera.

VALBUSA, a proposito di pubblicazioni sociali, trova poco l'introito di L. 600 preventivato per inserzioni a pagamento sulla copertina della « Rivista ». Esorta le Sezioni ad occuparsi di questo cespite d'entrata, sollecitando inserzioni presso le Ditte del loro distretto, facendo ad esse presente la convenienza dell'inserzione per la forte tiratura della « Rivista ». — SANTI si associa a tale esortazione onde avere un aumento di introito, che permetterebbe di illustrare la « Rivista » meglio di quanto consenta la relativa somma del bilancio.

All'art. 3° della cat. V^a (Rifugi), BORDA, ricordando la recente distruzione del Rifugio Gastaldi per causa d'incendio, raccomanda che i rifugi siano muniti di apparecchi estintori, che gli alpinisti stessi o le guide possano efficacemente usare appena si accorgano d'un principio d'incendio. — CIBRARIO dichiara che la Sezione di Torino ha già preso una deliberazione di massima in tal senso per i suoi principali rifugi, ed augura che facciano altrettanto le Sezioni che ne posseggono.

Dopo ciò, non sorgendo altre osservazioni, si approva tutta la parte della Uscita, poi il Bilancio intero, il quale viene più innanzi pubblicato come allegato al presente Verbale.

4° Comunicazioni diverse.

CORA annunzia che la Sezione di Roma, la quale da molti anni non ha più tenuto il Congresso alpino, desidera tenerlo nel 1911, in occasione dell'Esposizione e delle feste cinquantennarie della proclamazione del Regno d'Italia. Raccomanda quindi alle altre Sezioni di tener conto di questo desiderio, perchè la Sezione di Roma, non troppo numerosa di soci, possa prepararsi in tempo per l'avvenimento, specialmente per riguardo ad una pubblicazione che essa ha intenzione di fare a somiglianza di quanto si è fatto negli ultimi Congressi.

MARTELLI, quantunque sappia che spetti all'assemblea di un Congresso il proclamare la sede del successivo, ritiene conveniente affermare in tempo che per l'occasione del cinquantenario di fondazione del C. A. I., ricorrente nel 1913, mentre per tradizionale consuetudine spetterà alla Sezione di Torino l'onore di tenere il Congresso nazionale, la Sede Centrale disponga in tempo per indire anche un Congresso internazionale. In conseguenza crede utile di pensare fin d'ora a formare un fondo per il solenne avvenimento.

VALBUSA ricorda che in un precedente Congresso svolse già il concetto che il cinquantenario del Club fosse celebrato là dove sorse la prima idea della sua fondazione, perciò per quell'epoca ci sarebbe la prenotazione della Sezione di Monviso, la quale, anzi, lavora già a quell'intento. Ciò però non esclude che, per l'importanza dell'avvenimento, quella Sezione si metta d'accordo con quella di Torino ove venne attuata l'idea, e che si tenga un Congresso internazionale.

MARTELLI replica ritenendo che quel Congresso, tanto più se internazionale, debba convocarsi a Torino; conviene però col collega Valbusa che abbia a svolgersi pure alle falde del Monviso, ed insiste nella raccomandazione che la Sede Centrale del Club affermi per tempo, di fronte ad altre Società Alpine, che nel 1913 intende tenere un Congresso alpino internazionale.

Il PRESIDENTE prende atto della nobile gara sorta fra varie Sezioni per tenere i prossimi Congressi e spera che a suo tempo si potranno conciliare le varie idee.

ROCCATI, premesso che le Alpi Marittime sono sprovviste di rifugi alpini e che i casolari pastorizi vi sono troppo primitivi, mentre esistono in parecchie valli dei casotti militari chiusi, raccomanda che la Sede Centrale si occupi di ottenere dalle autorità militari la facoltà per i soci alpinisti di usufruire dei detti casotti, dove non ci sia altro edificio abitabile. Spera che si possa avere tale concessione poichè il Club già fece varie condizioni di favore agli ufficiali degli alpini e dell'artiglieria di montagna.

CERRI, ricordando che ci sono già esempi di una simile concessione, per esempio, al Rifugio Margherita in Val del Ferro nel Friuli, crede che si potrà ottenere altrettanto per altre località, ove sia riconosciuto necessario.

Il PRESIDENTE prende atto della raccomandazione, ed essendo con ciò esaurito l'ordine del giorno, alle ore 15,50 dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario generale L. CIBRARIO.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1909

approvato dalla 2ª Assemblea dei Delegati del 20 dicembre 1908.

Entrata.		Consuntivo ANNO 1907	Preventivo ANNO 1908	Preventivo ANNO 1909
CATEGORIA I. — Quote Soci.				
Art. 1. — Quote Soci ord. annuali a L. 8 N. 5400	L.	40496	40000	43200
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a L. 2 » 1000	>	3284	3200	2000
Art. 3. — Id. di Soci perpetui a L. 100 » 10	>	210	700	1000
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.				
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico L. 1995 3,75 0/0 — L. 322 3,50 0/0	>	1925 88	2233	2317
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere	>	647 25	800	800
CATEGORIA III. — Proventi diversi.				
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile	>	634	600	600
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile	>	366 35	200	200
Art. 3. — Proventi diversi	>	1342 09	1200	1200
Premio Brioschi per escursioni operaie alpine	"	—	—	500
Totale dell'Entrata	L.	51295 57	49083	51817
Uscita.				
CATEGORIA I. — Personale.				
Art. 1. — Redattore	L.	1500	1500	1500
Art. 2. — Applicato di Segreteria	>	1200	1200	1200
Art. 3. — Commesso	>	540	540	540
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	>	1035 38	1100	1100
CATEGORIA II. — Locale.				
Art. 1. — Biblioteca	>	153	350	650
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	>	1511 39	1500	1520
Art. 3. — Illuminazione	>	60 47	100	100
Art. 4. — Assicurazione incendi	>	20 79	21	21
Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio	>	191 90	300	300
CATEGORIA III. — Amministrazione.				
Art. 1. — Cancelleria	>	129	100	120
Art. 2. — Circolari e stampati	>	264	800	800
Art. 3. — Spese postali	>	335	350	350
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.				
Art. 1. — Stampa	>	23094 95	21500	23000
Art. 2. — Spedizione	>	2448 50	3000	3000
CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.				
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	>	12600	12000	13000
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	>	368 75	1000	1060
Art. 3. — Manutenzione ed assicuraz. Rifugi	>	1586 70	1200	1200
Art. 4. — Istituto Scientifico Internazionale al Colle d'Olen	>	2000	1000	—
Art. 5. — Premio Monte ^{ore} Levi	>	—	600	600
Nuova Capanna Quintino Sella al Monviso (acquedotto)	>	1548	—	—
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.				
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	>	2147 70	700	1000
Art. 2. — Spese casuali	>	204 50	272	416
Premio Brioschi per escursioni operaie alpine	"	—	—	500
Totale dell'Uscita	L.	52640 03	49083	51817

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Agordo. — Sul disastro di Valle San Lucano. — La Direzione di questa Sezione ha rivolto nel dicembre scorso un appello agli alpinisti per soccorrere gli alpigiani danneggiati dalla tremenda frana caduta in quella valle nei primi del dicembre scorso. Ne riferiamo i punti principali.

« Il giornalismo diede estese notizie sull'immane catastrofe avvenuta nella romita e pittoresca Valle di San Lucano, che convertiva in un campo di desolazione e morte la verde e deliziosa oasi spirante pace lieta e serena, là ove s'adagiavano i villaggi di Lagunaz e Prà, così noti ai visitatori dei celebri Gruppi delle Pale di San Martino e delle Cime di Pape, ai piè dei quali la Valle è incassata.

« Gli ingegneri professori della R. Scuola Mineraria locale, col cav. A. Monticolo ed il tenente Sassi, eseguirono per loro conto già due esplorazioni della cresta minacciante che sovrasta ai due villaggi colpiti, cioè la cresta occidentale dell'Ambrosogn m. 2110 (Pale di San Lucano) e ne ritrassero importanti fotografie. Una loro relazione a lavoro compiuto appporterà certamente elementi validi alla soluzione dell'arduo problema di impedire colà il ripetersi di simili catastrofi.

« La Valle di San Lucano è di passaggio frequentato ed in parte necessario per l'accesso alle vaste praterie, ai pascoli e alle boscaglie sparse sui fianchi dei monti che la circondano e sarebbe provvidenziale provocare artificialmente la caduta dei massi più pericolanti, se condizioni favorevoli lo concedono. Il disastro testè avvenuto conferma le gravi previsioni di mezzo secolo fa ed è monito eloquente, terribile per l'avvenire.

« Frattanto l'esodo degli abitanti è compiuto! I vicini casali, con ospitalità montanara che mai non si smentisce, spartirono il letto ed il desco coi derelitti colpiti nell'affetto più profondo dell'alpigiano verso il lare ed il ciglione che lo vide nascere e che sa dargli asilo e sostentamento. Ed ora l'inverno lungo e desolato distende il rigido suo lenzuolo su quelle pendici che accolgono tanti colpiti dalla sventura. La carità cittadina con slancio ammirevole ha già iniziata l'opera santa di soccorrerli. Anche questa Sezione non rimase oziosa di fronte alla sventura, e concorrerà con l'obolo nel limite concessole. Ma ora, incoraggiata da varie consorelle, da generose offerte pervenute da noti filantropi, decise di coadiuvare l'opera benefica col bandire l'appello nell'ambiente generoso dell'Alpinismo, che per altre sciagure rispose ognora munifico alla sua voce. Con le somme raccolte Essa si propone principalmente di concorrere alla miglior soluzione del rifabbricare al sicuro le abitazioni di quegli infelici alpigiani.

« Le singole offerte e la loro destinazione verranno pubblicate man mano. La pubblicazione servirà di quitanza all'offerente ».

Sezione di Monza. — **Assemblea generale ordinaria dei Soci** (17 dicembre 1908) nella Sala del Municipio. Il presidente Gaetano Meda legge il resoconto dell'attività sezionale nel 1908, mettendo in rilievo la cura colla quale vennero organizzate le gite sociali al Monte Albano, alla Pizza d'Erna, ai Corni di Canzo, ai Laghi Gemelli, alle Cime Mudarga e Gavazza. Ringrazia quindi il Direttore delle gite ing. Giuseppe Albani, il quale, coadiuvato dal Vice-segretario Ghedini, si è occupato delle gite. Espone quindi i criteri generali che devono sempre informare le gite sociali, le quali non devono essere fine a se stesse, ma solo un mezzo per affiatate i soci tra loro, tenerli allenati, condurli a visitare plaghe montuose per far nascere in loro il desiderio di battere sentieri meno noti, spingerli a conoscere l'intima essenza di ciò che si chiama alpinismo. Passa quindi in rassegna l'attività individuale dei soci e si compiace degli effetti meravigliosi ottenuti colla propaganda fatta a

mezzo della Stazione Universitaria, la quale ha saputo incanalare le forze vive di molti giovani che si sarebbero estrinsecate in altri campi, usufruendone invece a vantaggio dell'alpinismo italiano. Si compiace dei lavori topografici, fisiologici e letterari che valentissimi S.U.C.A.I.ni si son dati di buona lena a compilare e cita Romano Balabio del Consiglio di Pavia della S. U., il quale soggiornò per ben due mesi nei Gruppi Disgrazia-Bernina allo scopo di compilare una monografia che formerà il più grande contributo dato in Italia alla descrizione tecnica delle montagne nell'anno 1908. Enumera poi molti soci che effettuarono importanti ascensioni.

Passa a parlare della Capanna Monza nella quale si sta formando da competenti un piccolo Museo della Grigna riflettente le parti geologica, entomologica e botanica. Per quest'ultima parte il socio Maranesi di Bellagio ha piantato un giardinetto alpino, che verrà nel venturo anno raddoppiato. Si curò la collocazione, la rinnovazione dei segnavie, la posa di cartelli indicatori, il riattamento di sentieri. Infine rivolge sentiti ringraziamenti al Vice-segretario Ghedini, al Segretario, al Cassiere Alfonso Pennati, che tanto fanno per le molteplici iniziative della Sezione e fa un caldo elogio ai Delegati della S. U. sparsi nelle varie città italiane, i quali lavorano energicamente per diffondere quell'ideale che ha loro procurato la simpatia di moltissimi. Ricorda in special modo Guido Operti, ora laureatosi e passato ad altra Sezione, ammirabile propagandista che consolidò il Consiglio di Torino della S.U. e lo fece assurgere a grande importanza. L'assemblea propone di inviargli un telegramma di plauso e di ringraziamento pel suo operato.

Disse infine della sottoscrizione nazionale « pro Capanna Roma in Trentino », promossa dagli Studenti italiani auspice la S. U., la quale coll'appoggio del presidente Grober, di Guido Rey, del T. C. I. e dispiccate autorità verrà aperta ufficialmente nella prossima Assemblea dei Delegati alla Sede Centrale.

Si passa quindi all'elezione del Vice-presidente dott. G. Mariani, del Vice-segretario geometra Longoni, dei Consiglieri V. Carugati e ing. E. Colombo; e del Delegato alla Sede Centrale Romano Balabio.

Vengono poi approvati il consuntivo 1907 e il preventivo 1909.



Sezione di Monza. — Stazione Universitaria

DIREZIONE: Monza, via della Posta 1.

Accampamento (Vedi Num. preced. pag. 446).

— Il 13 novembre la rapida automobile del socio Crosti trasportava fuori di Città altri 4 S.U.C.A.I.ni e il procuratore di una importante Ditta costruttrice di tende con alcuni campioni per fare delle esperienze onde costruire il tipo di tenda speciale S.U.C.A.I. Dopo varie prove si stabilirono alcuni criteri ai quali dovrebbe soddisfare la detta tenda tenendo presente che deve servire a diffondere tra gli studenti italiani l'abitudine di accamparsi.

Articolo Renato Simoni sulla S.U.C.A.I. con schizzi di A. Calegari: Vedi « Lettura Sportiva » del 15 novembre 1908.

Equipaggiamento. Cucinetta S.U.C.A.I. — Abbiamo fornito i vari depositi della cucinetta S.U.C.A.I., assai migliorata in ogni particolare.

Notizie dai Consigli. — Napoli. — Venne nominato a Delegato Stefano Fera: Villa Volpicelli, Posillipo Capo (Napoli).

Milano. — Risultato delle elezioni: *Rappresentanti dei Corsi*, pel Politecnico: 1° Pennati, 2° Comelli, 3° Flocchi, 4° Carli, 5° Mauro. — *Consiglieri*: Politecnico, Carli; Letteraria, Rebora; Agricoltura, Carmi; Zooteria, Suppley; Bocconi, Nasalli-Rocca. — *Delegato* Nasalli-Rocca, *Segretario* Carli. Milano, via Filodrammatici 10.

Commissione scientifica: Vennero nominati Magistretti, Mauro, Pozzi. — Coll'aiuto del Consigliere scientifico prof. Ernesto Mariani la Commissione si propone di raccogliere i campioni delle varie rocce costituenti il gruppo delle Grigne e i fossili caratteristici del detto gruppo, onde disporli in una vetrinetta da collocarsi nella Capanna Monza insieme a una carta geologica con indicate le località fossilifere e le varie cave. Aggiungerà pure gli itinerari alpinistici effettuabili in detti gruppi sulla carta al 25.000 dell'I. G. M.

Pavia. — Il Delegato Carozzi ha donato al Consiglio l'albo in stile floreale con decorazione in « edelweiss » che lega squisitamente il motto S.U.C.A.I.

Roma. — Il socio Sebastiani regalò 2 albi che vennero collocati uno all'Università e l'altro alla Scuola d'Applicazione degli Ingegneri.

Torino. — Ritrovo presso il Caffè Alfieri, in via Po, al lunedì e giovedì.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

SKI CLUB DI TORINO. — Le grandi Gare di Ski a Bardonecchia che dovevano aver luogo nei giorni 23 24-25 gennaio (vedi n° prec., p. 416), causa l'assoluta mancanza di neve, vennero rinviate ai giorni 20-21-22 febbraio.

CLUB ALPINO FRANCESE. — Il Terzo Concorso internazionale di Ski organizzato da questo Club avrà luogo nei giorni 31 gennaio, 1 e 2 febbraio a Morez du Jura, col concorso delle Sezioni di Lons-le-Saunier e del Jura dello stesso Club e dell'Union Athlétique Moréziennne.

È cominciata e sarà compiuta entro febbraio la distribuzione del vol. XXXIX (n. 72) del BOLLETTINO DEL C. A. I. È un volume di pag. XVI-212 con 14 illustrazioni. Per i Soci che non l'hanno ancora ritirata, vi è annessa la nuova Carta Topografica del Gruppo del Gran Paradiso, alla scala di 1:50.000.

Gli Indici e la Copertina dell'annata precedente della RIVISTA saranno uniti al prossimo numero di Febbraio.

PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Da altri soci, di cui diamo qui appresso il nome, abbiamo ricevuto l'Elenco delle ascensioni e traversate compiute nel 1908, e ne li ringraziamo (vedansi gli ultimi tre numeri dell'annata precedente, alle pagine 314, 408 e 448).

Ambrosio M. — Bissolati L. — Borini B. — Bozzino G. B. — Brossé Lee C. — Cattaneo A. — Carugati G. e Maria — Chiggiato G. — Debenedetti M. — Dellavalle G. A. — Ferrero F. — Fritzsche R. — Gnesin F. — Meneghini D. — Quaglia G. — Ronchetti V. — Stramezzi G. — Tavecchi U. — Tedeschi M. (Torino). — Viale A. — Viglino P. — Virando C. — Von Külmer R. — Zola A.

La Stazione Universitaria della Sez. di Monza C. A. I. (Monza, via della Posta, 1) sarebbe riconoscentissima a chi le procurasse il N. 4 (aprile) del 1908 della "Rivista Mensile del C. A. I." che le manca per completare la collezione.

Concorsi Nazionali Universitari (continuazione: vedi a pag. 448 dell'annata precedente). — Ricevuto lavori portanti motti: — Facere et pati. — Nunc et semper. — Veni, vidi, vici. — Avec des guides pas d'alpinisme! — Bisogna che guardiamo con pupille attente specie le creature che noi amiamo. — Sphinx. — Audaces fortuna juvat (concorre a 2 temi). — Πανταπέι (concorre a 4 temi). — Prevedere e Provvedere. — Per i bianchi silenzi dell'Alpe.

La S. U. della Sez. di Monza del C. A. I.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1909. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

SKI E PATTINI



Domandare
il Catalogo illustrato
alla Ditta



LUIGI GROSSO & C.^{ia} - TORINO



Piazza Castello,
Num. 18.



SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

OFFERTA SPECIALE A TITOLO DI RÉCLAME

100,000 PENNE SERBATOIO della marca "ETOILE DIAMAND",

Penna oro massello 14 carati, valore L. 12, per L. 4.

Questo unico porta-penne con penna d'oro a punte d'iridio è il migliore per scrivere. Doppia alimentazione e molla spirale per regolare l'inchiostro. - Non fa nè macchie nè sgraffiature. - Scorre dolcemente e con facilità rendendo assai piacevole la scrittura. - È fornito con punte fine, medie e grosse.

La PENNA-SERBATOIO che si riempie e si pulisce da se stessa al prezzo di L. 8 in luogo di L. 20 è pure l'ultimo perfezionamento. Non cola giammai. Basta una semplice pressione perchè essa si riempia e si pulisca automaticamente. Garantita per due anni. Si rimborsa l'importo ove non sia di vostra soddisfazione.

Spedizione franco contro rimessa dell'importo a mezzo raccomandata o vaglia internazionale ai Signori:

MYNART & Co. Ltd. 71, High Holborn LONDRA W. C.
= (Cercansi Agenti) =

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà 28)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol.	I.	N.	1-2	Anno 1865	L.	6	Vol.	XII.	N.	33	Anno 1878	L.	6
"	"	"	5	" 1866	"	* 30	"	"	"	34	"	"	8
"	"	"	6	" 1866	"	6	"	"	"		con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.		
"	"	"	7	"	"	* 30	Vol.	XII.	N.	35	Anno 1878	L.	8
"	"	"	8	"	"	* 30	"	"	"		con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.		
"	II.	"	9	" 1867	"	* 30	Vol.	XII.	N.	36	Anno 1878	L.	6
"	"	"	10-11	"	"	* 30	"	XIII.	"	37	" 1879	"	6
"	III.	"	12	" 1868	"	* 15	"	XIII.	"	38	" 1879	"	6
"	"	"	13	"	"	* 30	"	"	"	39	"	"	6
"	IV.	"	14	" 1869	"	* 15	"	"	"	40	"	"	8
"	"	"	15	"	"	* 15	"	"	"		con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.		
"	"	"	16	"	"	15	Vol.	XIV.	N.	41	Anno 1880	L.	6
"	V.	"	18	" 1871	"	* 30	"	"	"	42	"	"	15
"	"	"	19	" 1872	"	* 30	"	"	"	43	"	"	15
"	VI.	"	20	" 1873	"	* 30	"	"	"	44	"	"	6
"	VII.	"	21	" 1873-74	"	* 30	"	XV.	"	45	" 1881	"	6
"	VIII.	"	22	"	"	6	"	"	"	46	"	"	6
"	"	"	23	"	"	6	"	"	"	47	"	"	6
"	IX.	"	24	" 1875	"	8	"	"	"	48	"	"	6
"	"	"		"	"	6	"	XVI.	"	49	" 1882	"	8
"	"	"		"	"	6	"	"	"		con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.		
Vol.	X.	N.	25	Anno 1876	L.	6	Vol.	XVII.	N.	50	Anno 1883	L.	10
"	"	"	26	"	"	6	"	"	"		con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli.		
"	"	"	27	"	"	6	"	"	"		Dal vol. XVIII al XXXIX (cioè dal N. 51 al 72)		
"	"	"	28	"	"	6	"	"	"		inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1908)		
"	XI.	"	29	" 1877	"	6	"	"	"		prezzo L. 6 ciascun volume.		
"	"	"	30	"	"	6	"	"	"		NB. Il volume XXIX è per gli anni 1895-1896; il volume XXXVII è per gli anni 1904-1905.		
"	"	"	31	"	"	6							
"	"	"	32	"	"	6							

Sono ancora disponibili alcune copie del *Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix*, estratto dal vol. XXXV del BOLLETTINO. Si vendono ai Soci al prezzo di cent. 60 la copia.

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 1. — Indice dei num. 51-60 L. 1.

Catalogo della Biblioteca Cent. 50.

I soci godono la riduzione del 50 0/0 sulle pubblicazioni non segnate da asterisco.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 17. Si ricevono ciascuna di essi in cambio con uno del sovra indicati.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine. Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

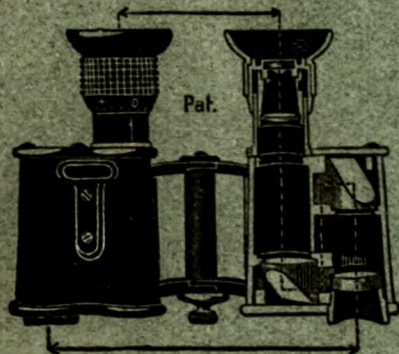
CHAMPAGNE **PIPER-HEIDSIECK** REIMS

Trovati in tutti gli Hôtels e Restaurants di Primo ordine.

Rappresentante Generale **Vittorio Della Grazia - Milano, Piazza Duomo, 19.**

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito
G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

Presso la Libreria **A. ARNOLD**

a **LUGANO (Canton Ticino)**

con Deposito postale a **CAMPIONE D'INTELVI (Como)**

DEPOSITARIO UFFICIALE

DELLE

Carte dello Stato Maggiore Svizzero

si trova sempre

Grande scelta di **CARTE SVIZZERE**

Cataloghi a richiesta



SARTORIA SUARDI

EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Alpinismo - Turismo - Caccia - Skis - Pattini

STOFFE LODEN - STOFFE NOVITÀ INGLESÌ

Specialità Abiti Sport - Mantelline - Loden

Grande Assortimento di tutti gli Articoli inerenti allo Sport

CATALOGO A RICHIESTA

RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCHIO

7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.

RICCARDO PIVETTI & C. BRESCIA

MANIFATTURA CALZATURE SPORT - FORNITORI DEL C. A. I.
PREMIATI CON DUE GRANDI MEDAGLIE D'ORO

SPECIALITÀ

in

CHIODI



IMPORTATORI
Articoli Speciali
Inglese e Svizzeri
pel completo
Equipaggiamento
Alpino.



Deposito: Piccozze - Sacchi alpini - Corda - Pedulle
Grappelle - Racchette - Lanterne - Fiasche
alluminio - Sirene - Gambali lana - Maglie - Alpenstocks
- Ski - Pattini - Marmellate - Latte condensato, ecc.